

Domani gli esami di maturità

Ritornano i giorni della «grande paura»

Solo un candidato su tre è stato promosso nella sessione estiva
«Controlli particolari» su temi e versioni

Nulla da dire in Cile

Le risorse dell'on. Saragat sono davvero infinite. Pur in sua assenza egli fa in modo di far parlare di sé. E, partito dall'Italia dopo aver lanciato qualche sasso estivo di oscura origine, se ne è andato nell'America del Sud. «Viaggio di democrazia», egli ha annunciato all'atto della parlanza, comunicando che si sarebbe recato in Cile, in Brasile, in Argentina.

Non aveva appena fatto in tempo il «jet» transcontinentale, sul quale viaggiava il Nostro ad entrare in contatto con le terre meridionali dell'Emisfero occidentale che qualcosa col si è mosso. In Brasile è scoppiata la «rivolta dei sergenti». In Cile i governanti ai quali Saragat doveva indirizzare alcuni preziosi consigli su cos'è la «democrazia», sono stati travolti a furia di popolo e cacciati a sassate, dopo che la polizia aveva ucciso un sindacalista durante uno sciopero.

Sarà interessante sapere le opinioni dell'on. Saragat a proposito di questi avvenimenti che hanno salutato il suo ingresso nell'America del Sud. Probabilmente egli scoprirà che anche colà la «democrazia» è in crisi perché le masse cileni,

brasiliane e sudamericane in genere continuano a non seguire i consigli suoi e dell'on. Preti. Probabilmente scoprirà che anche per il Cile e il Brasile, che ci vuole è la Scandinavia. Ma non anticipiamo. Perché togliere a milioni di sudamericani di tutte le nazionalità la gioia di apprendere direttamente dalla fonte prima la «Rivelazione socialdemocratica» di cui Saragat è portatore? Sarà interessante vedere come le masse sudamericane, i milioni di contadini poveri, di operai, tartassati, di medioborghesi schiacciati dai militari, dai latifondi e dai «trust» americani, si sottrarranno al fascino del «castrismo» facendo, convincere dalla lucida dialettica sarapatiana sul valore «mondiale» dell'esperienza del «centrosinistra» pulito e corretto. Staremo a vedere.

In conclusione, però, dopo i primi pesini risultati di questa «viaggio di democrazia» all'estero, ci viene un dubbio sull'opportunità — da parte dei leaders del centrosinistra — di lasciare girare di solo chi, non avendo nulla da dire in casa propria, lo va a dire addirittura in Cile.

ferrara

Concilio

Nominati da Paolo VI quattro «moderatori»

Paolo VI ha nominato quattro «delegati» o «moderatori» del Concilio nelle persone dei cardinali Agagianian, Lercaro, Doepfner, Suemers, con il compito di dirigere, avendo mandato esecutivo, le assemblee conciliari.

Con il voto, i cardinali che formano il consiglio di presidenza del Concilio, tra i quali l'italiano Siri e il polacco Wyszyński, hanno invece cominciato di far osservare il regolamento del Concilio come veri e propri «tutori» della legge. Una prima idea di ciò che queste nomine di Paolo VI possono significare è quella della composizione di organi che vengono ad assumere i due organismi di direzione: nei quali tutte le correnti sono ora rappresentate, nel probabile sforzo di comporre preventivamente i dissensi ed evitare le contrapposizioni anche clamorose che si verificano nella prima sessione del Concilio.

Contemporaneamente alla notizia della nomina dei «moderatori», è stata resa pubblica una lettera di Paolo VI all'ordine dei cardinali, in cui egli dice: «Il concilio ha cominciato, dopo aver reso omaggio a Giovanni XXIII, promotore del provvidenziale avvenimento... il pontefice ricorda come sia stata istituita una nuova commissione di coordinamento dei lavori del Concilio, il cui compito è quello soprattutto di curare l'adattamento degli ordinamenti con i fini che il Concilio si propone». Questi schemi, aggiunge la lettera, sono stati redatti e nuovamente elaborati in forma più breve e sono stati ridotti a 17.

Sempre il Concilio costituisce infine argomento di una esortazione apostolica rivolta dal papa ai vescovi, della quale emerge anche una sorta di accordo che sembra costituire una delle principali ragioni dell'attuale pontefice, cioè lo sforzo di ricomporre e attutire i dissensi tra le correnti che agitano il mondo cattolico, circoscrivendo il dibattito nell'ambito «pastorale». Per la buona riuscita del Concilio, afferma infatti il papa, occorre «adattare il piano delle zone edificabili prescritte entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa. Tuttavia, la maggior parte dei Comuni, causa la brevità del termine stabilito, ha chiesto una proroga, per la adozione del piano. Di qui il decreto legge che concede appunto la proroga fino al 15 maggio 1964».

Domani a Roma

Arriva Adenauer (con Globke?)

Domani arriva a Roma, proveniente da Cadenabbia, il cancelliere Adenauer, per una visita di quattro giorni. Il suo viaggio è stato accettato da Sgemi e Leone. Ieri, Adenauer ha conferito a Cadenabbia con il ministro degli Esteri di Bonn, Schroeder, con Erhard e Kroener. Nessuna smentita è ancora giunta alla notizia, pubblicata da Die Welt, secondo la quale il cancelliere tedesco sarà accompagnato nella sua visita da suo segretario di Stato, autore delle leggi contro gli ebrei e condannato recentemente alla ergastola da un tribunale della RDT per crimini di guerra.

Per i comuni

Modificata la legge sull'edilizia popolare

Il ministro dei L.I.P.P., Sollazzi, ha presentato al Senato un decreto legge che modifica l'articolo 2 della legge relativa all'acquisizione da parte dei Comuni di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica.

m. ro.

Insipido dibattito a San Pellegrino

La D.C. cerca nuovi puntelli per il suo potere

Il prof. Elia si ispira a modelli inglesi e tedeschi - Un vivace battibecco tra Moro e Scelba - Donat Cattin per una concezione classista e autonoma del sindacato

Dal nostro inviato

SAN PELLEGRINO, 14
 Questo convegno di studi della DC rischia di cadere al livello di una insipida accademia. Di non accademico, dato il tipo, vi è stato solo un polemico discorso di vita politica.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartire e democrazia in un disegno di un regime abbassato scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi l'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, si è disinteso e si è sfondato rapidamente.

Il lungo viaggio
dalla produzione
al consumatore

Prezzi: sorpresa amara nei mercati dopo le vacanze

SOLO LA PURGA NON E' AUMENTATA

Modificare la struttura del mercato

Ci risiamo. Di nuovo i prezzi fanno un balzo in avanti. E tanto per smentire quanto affermano gli industriali (è colpa — essi dicono — dell'aumento dei salari) i nuovi aumenti avvengono proprio nel momento in cui edili, chimici, tessili, braccianti e coloni sono impegnati in grandi lotte contro il diritto di aumentare le loro paghe, i loro redditi.

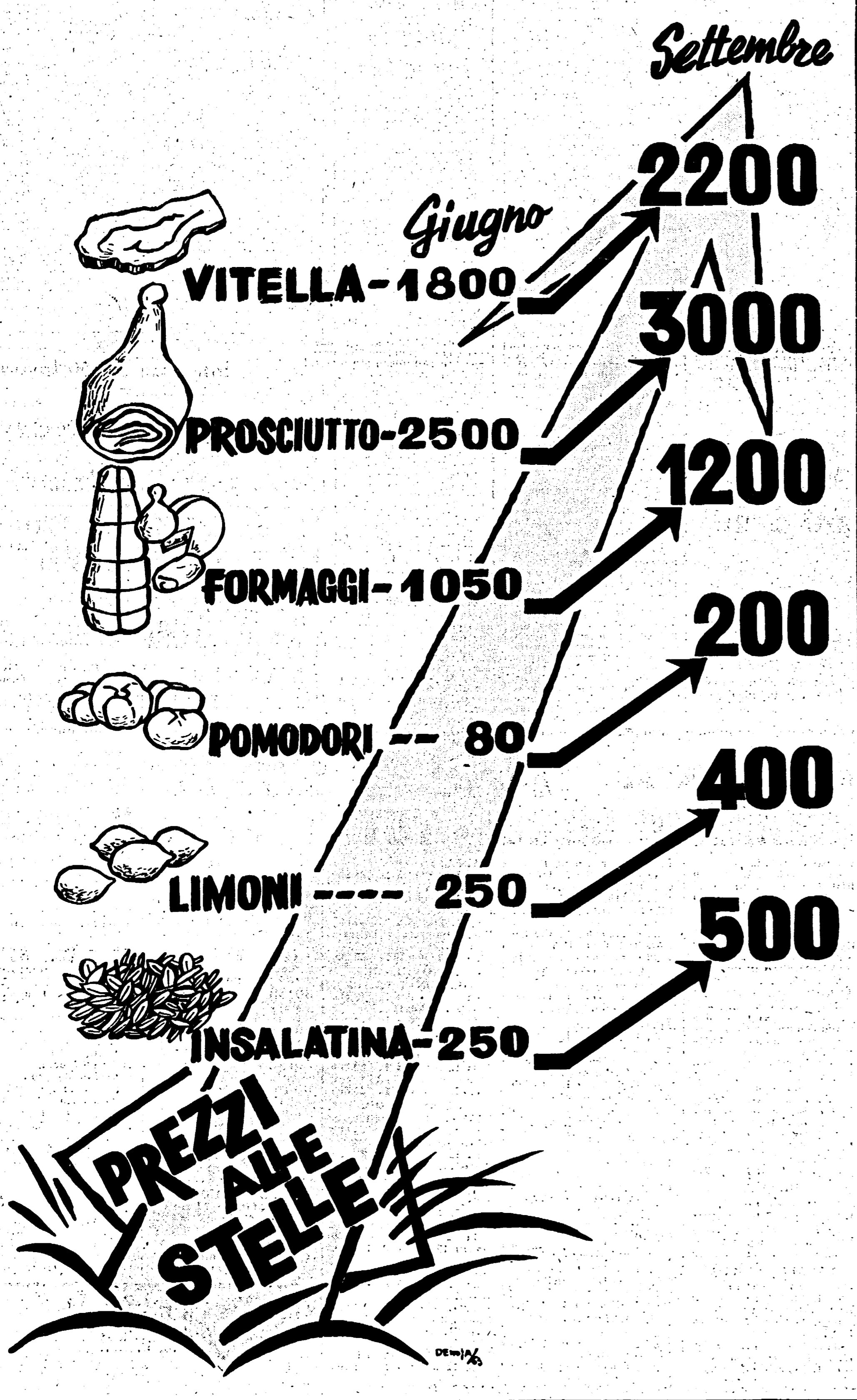
Gli esempi che riportiamo in questa pagina sono tratti dal mercato romano. Non costituiscono, tuttavia, una esemplificazione solo locale. Il lettore di Napoli, di Firenze, della Sicilia, delle città e dei piccoli centri ritroverà in essi — tra più, tra meno — anche la propria amara esperienza di tutti i giorni. Il fenomeno è infatti nazionale e le quotazioni delle mercati sono talvolta più alte nei piccoli centri che nei grandi.

Chi sono i responsabili? La risposta è stata data più volte, in modo serio e documentato, non solo dai giornali dell'opposizione, ma anche da organi ufficiali, quale il Consiglio della economia e del lavoro, che in materia svolse un'attenta indagine. La causa essenziale del moltiplicarsi del prezzo lungo il tragitto che i generi alimentari compiono — dal campo del contadino alla mensa del consumatore — risiede nella struttura della produzione e del mercato.

«Struttura» può sembrare un parolone. Il suo significato si spiega ricordando che nella grande parte della produzione agricola una prima fetta del prezzo è percepita dalla proprietà terriera, cui il contadino deve pagare forti somme. Il contadino vende il prodotto ed è costretto a intascare un prezzo

basso: spesso vende a chi gli ha prestato i soldi e quindi, soggiace al ricatto. Altre volte, senza ricatti paesi ma con tecniche più raffinate, sono grandi organizzazioni ad acquisire il prodotto dei contadini: la Federazione di Bonomi, quella dei mille miliardi, tanto per fare un esempio. Il risultato è sempre lo stesso. L'ingrediente pagata dai consumatori 500 lire è stata pagata ai contadini forse 50 lire nella migliore delle ipotesi. Manca la carne (e i prezzi vanno alle stelle), ma i contadini sono costretti a non rinnovare il bestiame, che invecchia perché l'allevamento diviene antieconomico. Sui prezzi, insomma, ci sono troppi pesi morti: i proprietari fondiari, i profitti dei monopoli, una ridda di speculatori grandi e piccoli. I rimedi, dunque, non possono essere che radicali: riforma

d. l.



Il carovita dilaga

Corsa al rialzo in tutti i generi alimentari - In un anno + 7,51 %

Prezzi alle stelle su tutto il fronte alimentare. Ogni mattina, per le massaie romane andare a fare la spesa è un gioco di bussolotti o, se si preferisce, di equilibrio. Lo stipendio o il salario non basta più e per moltissimi i debiti aumentano. Chi è andato in ferie ha trovato, al ritorno in città, tutti i prezzi aumentati. Le cifre, naturalmente, variano lievemente da mercato a mercato, da zona a zona. Dappertutto, comunque, c'è da registrare che la carne di vitella è salita da giugno a oggi da 1800 a 2200 lire al chilo, il vitellone ha raggiunto quota 2000 (da 1700) il manzo 1800 (da 1600). Stazionario il pollame. In aumento, come sempre in questa stagione però, le uova: quelle «da bere», costano 45 lire l'uovo.

Ancanto alla carne, che rappresenta il caso più clamoroso, un exploit ha avuto il prosciutto, che ha raggiunto e superato la cifra di tremila lire al chilo: seguono poi i formaggi di vario tipo, che hanno subito un aumento di 100, 150 lire al chilo. Nel campo dei prodotti ortofrutticoli, si riscontra l'aumento dei prezzi dei limoni, da 250 a 400 lire al chilo, dei pomodori da insalata, da 80 a 200 lire, e delle insalate verdi. Dovunque, in mercati considerati convenienti, come in quelli che passano per piuttosto cari, l'insalatina da taglio ha raggiunto la bella cifra di 500 lire al chilo. Un prezzo da neve! Infatti, quest'inverno, dopo le gelate e le nevicate e il conseguente aumento famoso dei prezzi, l'insalata cappuccina, che può trovare il corrispettivo nell'insalata da taglio della stagione estiva, raggiunge le 50 e anche le 60 lire l'etto. Ma ora che il tempo è buono e la stagione propria, un prezzo così alto per un genere di largo consumo dimostra solo la cieca, per non dire peggio, che regna in questo settore.

Prodotto scadente sotto cellophano

Nel campo della frutta, la situazione è stazionaria solo per l'ottimo raccolto di uva. Infatti, la grande quantità di questo prodotto, che sulla piazza si vende dalle 100 alle 150 lire al chilo, fa, in un certo senso, da caliere al prezzo delle pesche (che a giugno costavano cento lire al chilo e che sono ora a 130-180), e delle pere, che possono costare, a seconda del tipo e della qualità, dalle 120 alle 200 lire. Gli esperti, però, dicono che si tratta solo di un momento transitorio: ci si prepari quindi, almeno fino all'arrivo dei grandi contingenti di miele dal Nord, a un aumento del prezzo delle pere. Altri generi ortofrutticoli che sono aumentati sono i sedani, da 200 a 300 lire —, le cipolla — da 100 lire a 130 — e i cetrioli — da 120 a 250.

I prezzi dei pesce non sono aumentati, ma erano già abbastanza elevati all'inizio dell'estate. Il «merluzzetto per il prezzo», come si dice a Roma, costa 1800 lire al chilo; 2800 le sogliole. Alici e sarde, invece, si possono comperare al mercato di Trionfale a 210-230 lire il chilo.

Nei supermercati, i prezzi dei prodotti ortofrutticoli sono più alti che nei mercati. Le confezioni in cellophane, la conservazione in luoghi refrigerati c'è, troppo spesso, di nascondere un prodotto scadente. Ma è chiaro che i monopoli interesseranno a questi moderni spacci (dalla Sini alla Fiat, dalla Montecatini alla Edison) pur prendendo fortemente i capitali e quindi la possibilità di rifornirsi direttamente alla produzione, compiono una azione di rapina nei confronti dei contadini e delle aziende agricole, ai quali acquistano grossi quantitativi di merce a prezzi di fame per rivenderli direttamente ai consumatori, allineandosi e anzi superando il prezzo del mercatino. Essi usano normalmente come specchietto per i clienti qualche genere di richiamo, con vendite speciali riservate a certe settimane o mesi: e la loro azione va prendendo piede, tanto che una quarantina di supermercati assorbono il 15 per cento delle disponibilità monetarie dei romani. E' chiaro quindi — ed è stato più volte riconosciuto — che all'origine dell'aumento dei prezzi vi sono i numerosi ed esosi passaggi di mano del prodotto dalla terra al consumatore. Abbile questi «passaggi» e quindi tagliar fuori dal gioco gli speculatori: è questa una delle principali strade per riordinare e ridurre il costo della vita. Ed è ovvio che una simile azione riordinatrice non può essere svolta dai monopoli, bensì dal Comune, che ha il mezzo per farlo: gli etti di consumo non devono limitarsi a gestire qualche decina di bancarelle sparse qua e là per la città, ma trasformarsi in «grossisti» e acquistare direttamente alla produzione, saltando a pie' pari gli intermediari parassiti. Furtunno, al contrario, commissionari e grossisti, con gli stand nei Mercati generali di Roma e con i loro magazzini privati fuori, vanno prendendo sempre più piede e allargano ogni giorno il loro potere.

I monopoli allungano le mani

Ancanto a questi grossisti, che vanno trasformando sempre di più il Mercato generale da luogo di controllo a semplice magazzino di vendita all'ingrosso, si schierano, anche qui, alcuni monopoli. Sembra infatti che proprio la Edison, la quale pure è già interessata ai Supermercati, si sia sostituita a una ditta concessionaria che aveva all'interno dei Mercati generali, comprendente la licenza. E' evidentemente in modo come un altro di saggiare il polso della città e renderla da vicino in quale altro modo (una volta ceduto per forza il monopolio elettrico) spremere danno ai malcapitati consumatori.

Il costo della vita a Roma è aumentato in un anno, dal luglio '62 — secondo i dati dell'Istat — del 7,51 per cento. Nel determinare questo aumento, ha prevalso il capitolo riservato all'abitazione, seguito a ruota da quelli delle spese varie del vestiario e dell'alimentazione.

Anche la consueta «analisi sull'andamento del mercato» compiuta dalla Commissione comunale di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto», e che riguarda i mesi di luglio e agosto, riconosce che un aumento del costo della vita c'è stato. L'indagine, condotta su 89 generi alimentari, 62 qualità di ortaggi e frutta, 70 articoli di abbigliamento di maggior uso e consumo, e 13 tariffe di servizi vari, conferma in genere quanto abbiamo affermato all'inizio di questa nostra rapida «panoramica» sui mercati romani. L'«indagine» comunale rileva, inoltre, che anche nel settore dell'abbigliamento, nell'ultimo anno, le cose sono andate peggiorando. Sono aumentati i filati di lana pura (da 5740 lire a 6100), i pettinati (da 7839 lire al metro a 8517 lire), le tute da lavoro per uomo (da 4083 a 4817), e infine le scarpe di cuoio e di pelle per ragazzi, i guanti di pelle, i saponi da bucato e da toilette, la soda solvay, i dentifrici, la carta bianca formata, protocollo, l'inchiostro nero e le scope di saggina. Una sola notizia lieta: sono fermi i prezzi degli atlanti geografici, dei vocabolari e, dulcis in fundo, quelli dei purganti. Ma è chiaro che non servono.

Mirella Accocciamezza

Casa mia
è ora
il regno
delle uova

Le massaie
devono
fare
sciopero

Rapida «carrellata» nei mercati di piazza Vittorio e del Trionfale.

Daria Spinetti va ogni giorno al mercato di Trionfale per fare comprare per quattro: «Purtroppo, i prezzi aumentano, ma gli stipendi non cambiano mai. Prima riuscivo a comprare un chilo di carne, la frutta, il formaggio e tutto il resto. Oggi, invece, di tremila lire, adesso, con la stessa cifra riesco ad acquistare mezzo chilo di carne, il pane, la pasta e un po' di verdura, rinunciando al resto. Capirà: con questi prezzi casa mia è diventato il regno delle uova...».



Silvana Saffoni

Il marito di Silvana Saffoni fa il sarto ed è costretto a un «superlavoro» per tenere testa ai prezzi. «Con tutto ciò, abbiamo dovuto rinunciare ad alcuni generi come la frutta ed il prosciutto; ed abbiamo anche dimezzato la carne... Ma perché il governo non fa niente? Bisognerebbe organizzare un grande sciopero delle massaie...».

Sempre
indietro
alla fine
del mese

La signora Gina Lama è disperata: «Bisogna fare assolutamente qualcosa. Per tirare avanti, si economizza sul vestiario, si rinuncia al vino, alla frutta: ma con tutto ciò, alla fine del mese, si è sempre indietro. A casa siamo in cinque: prima con tremila lire riusciamo a fare un po' di mestiere, abbastanza adesso con cinquemila lire a malapena a comprare i generi di prima necessità».

Tremila
lire
non ci
bastano



Mirella Sandroni

Mirella Sandroni ha due figli piccoli e il marito gestisce una piccola officina. Con i bambini a casa non possiamo rinunciare a certi generi di prima necessità, che costano sempre di più. Fino ad un anno fa mi bastavano millecinquecento lire: adesso ce ne vogliono più di tremila. Sapeste ogni volta per trarli di tasca a mio marito...».

Rinuncio
a tutto
per avere
la carne

Vania Vanni, ogni giorno si reca al mercato: deve provvedere a due bambini: al marito: «I grossisti sono quelli che ci strozzano. E lo Stato non fa niente...» E' preavvisato loro ad alcune settimane, con settantamila lire al mese, rinunciando al vino, alle sigarette, alla carne ai bambini, forse sarebbero più solleciti. Ormai questi benedetti prezzi non si possono più controllare...».

Perchè il
governo
non fa
niente?

Annunziata Beruzzi e Anna Di Bernardo, ecco sempre insieme i prezzi dell'altra. Cambiano soltanto: «le bocche da sfamarci»: sono in otto a casa Beruzzi in cinque in casa Di Bernardo: «Il prosciutto, per esempio, lo vediamo di rado: capirà, con quanto costa ci compriamo la carne. Ed arzi a comprare le barchette, le risparmia. La colpa è tutta del governo che non fa niente per impedire questo schifo». Però alla fine del mese bisogna stringere la cinghia...».

ALT AI FITTI: da Portonaccio a San Basilio



Mezzo stipendio per una soffitta

In pochi anni raddoppiati e anche triplicati gli affitti - Impazziti i prezzi delle aree destinate ai grattacieli - Mancano 930 aule nella zona tiburtina

La strada serpeggiava tra collinette basse, morsa qua e là dalle ruspe. Fra i mucchi di terra rossastra smossa di recente, la mole bianco-calce del capanno di un laboratorio di legname; poco più oltre, una casa gialliccia di tufo senza un filo d'intonaco; superata una salinella, una fila irregolare di quattro cinque palazzotti di diverse dimensioni — uno ha l'aspetto solido di una « villetta » di città a quattro piani, un altro può essere scambiato per una modesta casa di campagna —, poi un ponte, miserio, ripido che sembra fatto apposta per i muli; dall'altra parte, le case si fanno più fitte e più alte, le direzioni dalla fermata dell'ATAC. E' La Rustica: settimila abitanti, una sola scuola, un pullman che corre stracchico ogni tre quarti d'ora (venti minuti, nei momenti di punta fino al cinquante) e tutte e tre le case insieme. Un miscuglio di tutti gli indiretti della Roma d'oggi, in parte ancora protetto alla coltivazione delle terre trasformate da dodici anni a questa parte da una forte corrente immigratoria di contadini abruzzesi e marchigiani, e già invaso in ogni suo angolo dalla febbre edilizia e dalla smania di facili guadagni che vi si possono ricavare.

La fame di case

E' l'ultima propaggine della città, oltre i quartieri della zona tiburtina. A qualche chilometro, sorgono gli stabilimenti della via Tiburtina e di Tor Sapienza. « Che cosa c'è a La Rustica? — il nostro interlocutore è a disagio — Lo vedete da voi: qualche casa... Poi, si fa più presto a dire che non c'è niente. Neppure l'illuminazione pubblica. Neppure le fogne. Tante zanzare, quella! Eppure le fogne? — Tutte e tre le case insieme. Un rinculo su un colino. Soltanto sei anni fa, i terreni che si affacciavano sulla strada principale venivano trattati a 450 lire al metro quadrato; tre o quattro anni dopo avevano raggiunto in molti casi punte che superavano le duemila lire a metro quadrato; oggi nessuno vende a meno di diecimila. Le pigioni di otto-dicimila lire al mese di cinque anni fa sono un ricordo ormai lontano. Le appalti per i terreni delle case-stabilimenti, manca anche l'ombra di un impianto di riscaldamento), occorrono ventimila lire al mese. Questo costa una casa della Rustica: una casa quasi solo per dormire dentro qualche ora, perché arriva presto l'ora di andare al lavoro nei cantieri edili e nelle fabbriche della città, e tardi, la sera, l'ora dell'odissea del ritorno su due, tre e anche quattro diversi mezzi di trasporto. I terreni, dunque, si affacciavano sui limiti dell'Agro romano, come gli anelli delle acque di uno stagno mosso da un sasso. L'onda però s'ingrossa nelle zone più vicine al centro, negli alveari di cemento che si ingrossano lungo la Tiburtina, soffocandola sotto la mole di palazzi enormi che riversano sull'asfalto un traffico che, in certe ore del giorno, riesce a trovare uno sbocco solo a prezzo di acrobazie incredibili. Le fabbriche romane (soprattutto la faccenda dei ferri, costruiti con funzionali pezzi prefabbricati) e quelle vecchie e affumicate si alternano alle baracche, ai villaggi dell'edilizia « popolare » del ventennio e alle masse compatte delle nuove costruzioni. Portonaccio, Tiburtino III, Pietralata, Ponte Mammolo, lo spogliareil di San Basilio quasi interamente costruito dall'ICP e, a partire da piazza Bologna, il sovrappopolato Nomentano. Sono le zone più povere, più tempesti, gli affitti sono fatti il balzo più basso. Alla altezza di Portonaccio-Cassalbruciano, la zona delle costruzioni « intensive » — i terreni costavano cinquantamila lire al metro quadrato già un anno fa; ora hanno raggiunto cifre record. La baronessa Frassini, uno dei più grossi proprietari del suolo edificabile, ha fatto affari d'oro. Un appartamento di due stanze costava qualche anno fa 21 mila lire al metro quadrato (sanza imbarco già troppo); oggi nessuno vende la casa senza un contratto di affitto senza sorpasso una cifra superiore alle 28 mila lire. Ma c'è chi arriva a 32 mila lire e chi — come è il caso di un padrone di casa di via dei Clunii — chiede 28 mila lire per una sola stanza più i servizi, una moderna soffitta.

Poco più oltre, a Ponte Mammolo, solo nel

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

CALOGERO PARRINELLO
Via Principe Umberto, 35

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all'atto del contratto, 68 mila lire; per mettere insieme questa somma, ho impegnato tutto quello che possedevo, compresa la biancheria di mia moglie. — Sento dire spesso che il « boom » economico fa strateghi in Italia. Ma per prendere in affitto una casa occorrono 50 mila lire! E se un mese si ritarda il pagamento di qualche giorno, si minaccia lo sfratto, e la legge dà subito ragione a questa gente, senza guardare l'altra faccia della medaglia.

— Signor direttore, abito in una casa di tre piccoli vani (erano due, ma il proprietario per farla diventare di tre tirò su un divisorio). Pago 35 mila lire al mese e ho versato, all

ORE 15,30: NEI MAGGIORI STADI D'ITALIA «VIA LIBERA» AL CALCIO



RIVERA E MAZZOLA: due giovani di casa nostra ormai affermati. Quanti altri giovani avrebbero potuto seguire le loro orme senza l'inflazione degli stranieri?



SORMANI E CUDICINI: il Duca è la prova vivente delle «folle» dei «grandi» presidenti nostrani. La Roma lo ha pagato al Mantova oltre mezzo miliardo di lire.



AMARILDO E MALDINI: il difensore rossonero è il nostro miglior giocatore, Amarildo lo straniero più corteggiato e meglio pagato fra gli ultimi importati.



Torna il campionato

SPORTIVI!

Con le partite della prima giornata di serie A e serie B riprende oggi il campionato di calcio. L'«Unità» nel suo supplemento del lunedì



se a oggi per la pioggia le finali delle veloci seguirà tutte le partite con una larga schiera di inviati e di corrispondenti specializzati. Per voi scriverranno, fra gli altri: Attilio Camoriano, Roberto Frosi, Rodolfo Pagnini, Nando Ceccarini, Loris Cullini, Michele Muro, Gino Sala, Bruno Panzeri, Francesco Marraro, Giorgio Astori, Nicola Morsese, Stefano Porcu, Giuseppe Gherpelli, Cesare Morini, Marco Zanella, Romano Bonifaci, Nello Paoli, Gino Valdes, Ottavio Barzaghi, Aldo Renzi.

l'Unità

sport

dedicherà ai campionati di calcio intere pagine, ampi servizi di cronaca, commenti, fotocronache, interviste negli spogliatoi, ecc.

Da domani e ogni lunedì leggete e fate leggere



Due reti (2-0)

entro campo

se volete essere informati tempestivamente e obiettivamente sulle partite e sulle altre vicende di campionato di calcio e su tutti i principali avvenimenti sportivi della domenica.

Nell'anticipo di Bergamo (3-0)

L'Atalanta travolge il Catania

CATANIA: Vavassori; Alberti, Bichler; De Dominicis, Corrao, Danesi, Gennarino, Mirandola, Turra, Filippazzo, ARBITRO: Varazzini, di Parma.

MARCATORI: nel primo tempo: Domenighini; nella ripresa, al 27' Domenighini.

BERGAMO, 14 - L'Atalanta ha guadagnato i primi due punti del campionato 1963-64 battendo per 3-0 il Catania nell'anticipo della Serie A. Hanno realizzato Domenighini (2) e Magistrelli. Non si può dire che sia stata una partita ottima sotto il profilo tecnico, in ogni modo i 22 uomini in campo si sono battuti con impegno, senza lesinare le energie.

Il calcio d'inizio è dell'Atalanta con Calvaneche che dà l'avvio ufficiale al campionato 1963-1964. Dopo alcuni scambi a centro campo, il Catania va in avanti e ottiene un calcio d'angolo: batte Danova e Turra di testa sfiora la porta. La ripresa, con gol del campionato, Calvaneche dalla destra indirizza al centro dove Ma-

gistrilli, ostacolato da un difensore allunga all'indietro a Milan: pronto tiro della mezzaluna che Corti ribatte proprio sui piedi di Domenighini: con un colpo fortissimo la sinistra della mezzaluna incappa nell'angolo sinistro della porta di Vavassori. Al 17 l'Atalanta radoppia. Domenighini, appena superata la linea centrale del campo, traversa a sinistra. Corri rinvia debolemente, e l'accorrenza Magistrelli con un formidabile tiro al volo batte ancora Vavassori. Al 27' il gol del Catania, cerca di reagire ma il solo Miranda riesce a impegnare Pizzaballa e sempre con tiri da lontano.

Nella ripresa la musica non cambia ed è ancora l'Atalanta ad assestarsi la porta difesa da Vavassori. Il sestetto arretrato del Catania fa quel che può nel doppio cambio appena il ricordo di preparazione risponde agli scatenati avanti nerazzurri. Così al 27' l'Atalanta passa ancora per merito di Domenighini che fa secco Vavassori con un gran tiro da lontano. E la fine per il Catania che getta vassamente alla ricerca del goal della bandiera, senza comunque ottenere nonnomeno questa pur magra soddisfazione.

Nando Ceccarini

Le probabili formazioni: Lazio: Cei (Recchia); Zanetti, Garbuglia; Carosi (Giovanni), Gori, Ognibene, Mareschini, Landoni, Galli, Morro, Governato (Carosi).

INTER-MODENA: Albertini; Rovelli, Castelletti; Guaracini, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Lazzari, Seminario, Masetti, Cencini.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.



I calciatori «viola» durante l'allenamento di ieri al «Tre Fontane». Si notano GUARACCI e LOJACONO

Le altre partite di serie A

Squadre incomplete

Prima giornata di campionato: l'incompletezza pare sia la regola generale per quasi tutte le squadre. Ma vediamo il panorama della giornata quale è delineato dalle ultimissime prove nientedimeno delle sedi della serie A.

BOLOGNA-GENOVA - Il Bologna non ha di nuovo (sostituiti da Furlan) ma però si troverà a fare a meno dei giocatori squilibrati per il doping (Colombo, Gori, Gori, Odero, Bazzucchi) e che degli infartanti feriti (Fogaro e Calvani). Ecco le probabili formazioni:

BOLOGNA: Negri; Capra, Furlan, Tamburini, Janich, Fogari, Gori, Leontini, Nielsen, Haller, Pasutti.

GENOVA: Da Porzo, Fossati, Bagnasco, Baveni Bassi, Rivara; Biletti, Locatelli, Piaceri, Pantalone, Bean.

INTER-MODENA: L'unico difensore a riguadagnare la ceduta tra Cope e Cossellini, Petti H.H. ha deciso per il secondo. Il Modena invece dovrà sicuramente fare a meno di Bruschi, le probabili formazioni:

MANTOVA-MILAN - Il Mantova potrebbe schierare la migliore formazione mentre il Milan dovrà fare a meno di Samonech e forse di David (ancora sull'avvenire). Ecco le probabili formazioni:

MANTOVA: Santarelli; Morigi, Schnellinger; Mazzero, Pini, Cesarini, Simoni, Onnsson, Neri.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

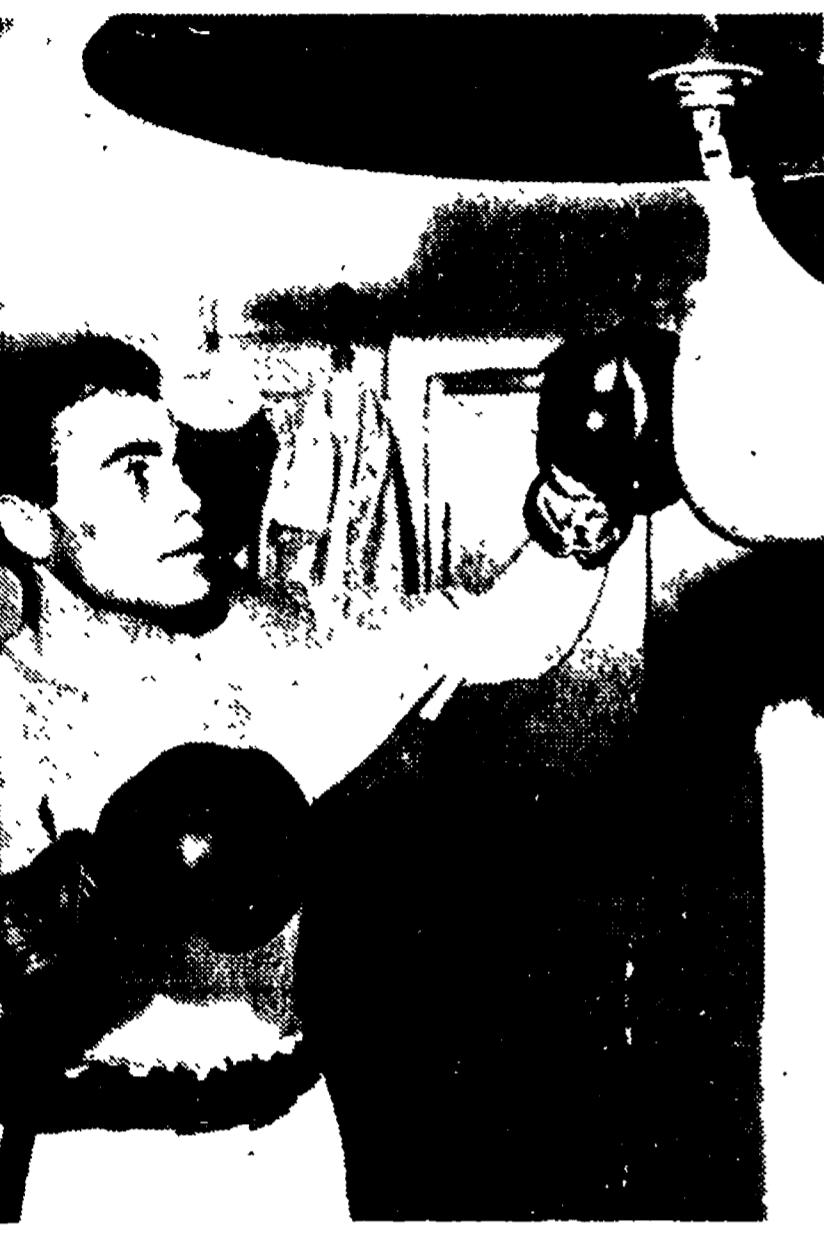
INTER-MILANO: Bazzucchi, Fagheti, Bocchi, Guarneri, Pichichi, Cencini, Giagnoni, Recchia.

Oggi il G.P. delle Nazioni per moto «mondiali»

Provini a Monza per una vittoria di prestigio

Contro Alonso

Burrini «passeggia»



Salvatore Burrini, campione d'Europa dei mosca, nell'incontro disputato ieri sera allo stadio comunale di Canelli contro il madrileno Felix Alonso ha vinto netamente ai punti in dieci riprese (nella foto: Burrini)

Mentre Merlo supera il turno

Tacchini elimina «Nick» dagli Assoluti

Dal nostro inviato

TORINO, 14. Sergio Tacchini ce l'ha fatta con Nicola. Gli ha dato, a voler registrare crudamente le cifre, sei a zero al quarto. In realtà, proprio in questo dato, sono forse impliciti i limiti della vittoria di Tacchini (pur largamente valida, ovviamente). Perché Nicola, d'acqua, è quasi costantemente rimasto su uno standard di gioco di un'altrettanto estremamente scarsa. Le buone prestazioni mostrate nei giorni scorsi, cancellate con un sol colpo di spugna. L'altro finalista è il buon Biaggio Merlo: che ha fatto bellamente spumeggiare anche i tacchini.

Sergio smaniera di prendersi questa rivincita, molto comprensibilmente. Nicola è forte e basterà, anche se il successo non è proprio splendido, ha sempre la sua importanza. Nicola, oltretutto, non è stato gentile con Sergio. Dopo Bologna e la finale di Roma, aveva seccamente «cominciato» a dire. Ti hanno ridimensionato. La battaglia di Tacchini è stata tutt'altro, più nutrita da quest'ansia di vittoria: ed a momenti ha finito per farlo peccare di precipitazione e sbagliare. Ciò nonostante Sergio ha anche chiuso assai bene una serie di «volées» e giocato meglio e più lungo per l'intero arco del confronto. Nicola, viceversa, è quasi sempre risultato sfocato e fallito.

Hanno incominciato entrambi con il polso più tranquillo, con le mani e le profondità di colpi, ed hanno a lungo, ripetutamente, segnato la partita di errori quando hanno forzato e corso: ma il merito di aver osato e soprattutto a Sergio — gli indispensabili rischi.

Sul 6 a 6 Sergio comunque è riuscito a far breccia nel servizio dell'avversario e al successivo ad aggiudicarsi il set. Il terreno continuerà ad essere seminato di errori anche nel secondo set, che ha più visto Tacchini e meno provato a superare le reti che a considerare brillantemente. Tacchini, al quanto gioco ha potuto ottenere il «break» sul servizio di Nicola e passare a condurre per 3 a 2. Annillata poi un vantaggio di 40 a 15 per Nicola al gioco successivo. Tacchini si portava a 2 a 2 e subito senza trovare resistenza eccessiva, al 6 a 3.

Nel terzo set, però, Sergio ha sempre ceduto il proprio servizio e Nicola, suscitando la fuanca impressione di volersi ripagare che gli ha dato il 6 a 0 e 1. Il gioco di Tacchini che si ripete dopo il riposo ha largamente smunto. Nicola è affondato in un mare di rassegnazione e mediocrità e Tacchini è ormai solitamente passato. Ne ha ben done, dopo tutto.

Contro Iacobini, Merlo, pur senza entusiasmo in assoluto, ha ottenuto una chiave ristorativa in tre set. Il «vecchietto», che pure così volenteri si lamenta di acciacci pre-sunti o reali, ha ancora spesso giocato sulle rughe e sorprese. Iacobini, negli scambi più importanti, a volte, Iacobini ha del resto sbagliato abbastanza ed a nulla gli sono serviti i parziali vantaggi di cui ha goduto.

Circa Di Masi e Majoli, dopo il noto abbandono di ieri per la concomitanza dell'incontro Italia-Germania a Cesenatico, contrordine del presidente della commissione tecnica, Neri: continuino! Le discussioni giuridico-formali sono naturalmente finite: ma si tratta del quadraturo del cubo: perché troppo complesso e la sostanza, nelle sue premesse. Meglio così: domani potremo redettere all'opera nella semifinale.

Nel singolare femminile le due superstiti sono Lea Pericoli, rincitrice per cappotto di Lucia Bassi e Resti Riedi che l'ha spuntata sulla Lazzarino.

Alberto Vignola

BLACKPOOL, 14. La seconda e ultima giornata della «Sei Nazioni» natalizia di Blackpool ha fatto registrare oggi un nuovo primato mondiale (Dopo che MC Gregor aveva fatto contrapporre quello delle 110 yarde s. l. con 54") ad opera della giovanissima inglese Stella Mitchell la quale ha fatto fermare i cronometri sui 215" e 4.10 nelle 220 yarde rane.

Il risultato migliore per l'Italia è stato conseguito da Fritz Dennerlein che si è classificato al secondo posto nella gara delle 220 yarde maschile vinta dal tedesco Freitag in 213" e 9/10.

Il meeting è stato vinto dalla squadra inglese che ha totalizzato 92 punti. L'Italia si è piazzata quinta con 52 punti.

Nella foto: DENNERLEIN.

Trasporti Fornitori Internazionali
700.700
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Oggi i migliori «pro» nel Giro del Veneto

Pronostico per Zilioli e Durante

Nostro servizio

PADOVA, 14

Il trentaduesimo Giro ciclistico del Veneto allinea domani un imponente lotto di corridori (104 gli iscritti), comprendente il «fior fiore» delle giovani forze del professionismo su strada: sicché si può prevedere sin d'ora una lotta avvincente e aperta. Per esperienza si sa che i corridori dovranno superare per raggiungere prima Croce di Sommo (1350 m.) e poi subito il Pian delle Fugazze (m. 1150), potranno operare una prima forte selezione e soprattutto mettere a dura prova i concorrenti ma non decidere la gara, e che probabilmente ancora una volta saranno i più modesti distlivoli dei Bencì e degli Eupane lungo l'ultimo tratto dei 260 km. del percorso cioè da Valti di Passito, San Gottardo, Zovon e Teolo a decidere la corsa.

Lo spagnolo Angelino Soler l'anno scorso, si impose arrivando solo al traguardo, dopo aver staccato la pattuglia d'avanguardia sul minore dislivello della giornata, addirittura il cavalcavia dell'aeroporto, a quattro chilometri dall'arrivo.

Poiché tutti i migliori saranno al «via», il Giro si presenta sotto il segno della più splendida incertezza. Sono in lizza le squadre della Legnano, dell'Atala, della Liggie, della Carpiano, della Molteni, della Frite, della Salvarani, della Cynar, della Ibac e della Gazzola, quanto basta, cioè, per assicurare il successo tecnico e agonistico della corsa.

Le ultime gare stagionali hanno messo in luce i giovani e si ritiene che anche domani essi saranno i protagonisti, riconfermando le speranze per un ristoro delle forze italiane in campo internazionale nel ciclismo su strada. Portano gli sguardi si appuntano su Arturo Durante che, conquistando domenica scorsa la sua sesta vittoria stagionale nel Giro del Lazio, ha dimostrato di essere nelle migliori condizioni, su Zilioli, su Giulio De Rossi, che, conoscendo bene il percorso, dovrebbe superare le sue energie dopo gli errori dello scorso anno, su Cribiori, su Ciampi su Poggiali, il ragazzo dell'ultima leva. Ma non si debbono dimenticare Tuccione, l'affilato della Liggie, Balmamion, vincitore di due Giri d'Italia, Bruno Mealli, l'anziano Contorno, Massignani, Adorni, Baldini, Ronchini, Pambianco e Poggiali.

Lotta aperta dunque. E non è da escludere, nonostante le salite e le sciolte e le voraci discese, una volata risolutiva sul cemento del Veleddromo Monti.

a. s.



Il giovane Zilioli è uno dei favoriti.

COMUNICATO

AGLI ACQUIRENTI DI RADIO E TELEVISORI

→ qualità e costi adeguati al MEC, mercato comune europeo

e conseguente

GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

le marche promotrici di questa iniziativa sono:

PHONOLA * RADIOMARELLI * WEST SIEMENS ELETTRA * TELEFUNKEN

Queste industrie, fra le più importanti del settore radiotelevisivo, analogamente a quanto avvenuto all'estero, hanno deciso un coraggioso adeguamento alla politica industriale e commerciale del MEC, Mercato Comune Europeo.

Realizzando notevoli miglioramenti nel ciclo produttivo e distributivo, queste Case sono ora in grado di offrire anche al pubblico italiano televisori di alto livello tecnico, con le più rigorose garanzie di qualità, a prezzi fortemente ribassati.

QUESTI I NUOVI PREZZI DEI TELEVISORI

| categoria | 19 pollici | 23 pollici |
|-----------|------------|------------|
| STANDARD | L 136.000 | L 149.000 |
| EXTRA | L 152.000 | L 167.000 |
| SUPER | L 167.000 | L 182.000 |
| LUSSO | L 180.000 | L 199.000 |



importante!

Questo ribasso dei prezzi, che grava in misura così sensibile sulle industrie e sui signori rivenditori, non consente sconti al pubblico.

*I poliziotti***Prudenti col mitra**

Un documento ormai famoso. Luglio 1960 a Roma: un poliziotto punta la pistola contro un cittadino durante le selvagge cariche di Porta San Paolo.

«Nei conflitti di lavoro la polizia italiana ha acquistato una lodevole esperienza tecnica e di comportamento... agisce praticamente come se fosse disarmata, l'arma è soltanto una prudenza ed è quindi da considerare inaccettabile la proposta di disarmare gli agenti». Queste stupefacenti considerazioni sono contenute nella relazione di maggioranza stesa dal democristiano on. Di Giannantonio per il bilancio dell'Interno che verrà discusso mercoledì a Montecitorio.

Della esperienza tecnica ed efficienza della polizia italiana nei conflitti di lavoro, in effetti, non abbiamo mai dubitato. Chi meglio dei baldi giovanotti del battaglione speciale «Padova», per esempio, sa come si venga d'acordo un corteo di dimostranti, come si dividono i lavoratori e come si bastonano con ferocia (in tre o quattro contro uno), come si perde la testa e si spara, come si giostra con le «jeep» puntando «all'uomo»?

Ma è indubbiamente che era un abilissimo volteggiatore da «gimkana» a quell'agente che facendo circolare all'impazzata il suo automezzo, schiacciò contro il muro Giovanni Ardizzone, a Milano. E' indubbio che erano perfetti tiratori gli uomini di Tamburini che sparavano come cecchini a Reggio Emilia, a Genova, a Palermo, a Catania nel luglio del '60. E' senza ombra di incertezza che si può dare un premio di tiro rapido al carabiniere che uccise l'operai Mastrogiovanni a Ceccano il 28 maggio dell'anno scorso. E del resto non furono premiati con promozioni e compensi speciali gli agenti sparatori di Reggio Emilia?

Ma l'on. Di Giannantonio chiede dell'altro nella sua appassionata difesa della polizia armata. La esperienza tecnica e di comportamento, dice infatti, «è basata sulla imparzialità e sensibilità democratica»; quindi non c'è alcun bisogno di disarmare la polizia impegnata nei conflitti di lavoro; non c'è nemmeno da rifarsi all'esempio della polizia inglese che (per fortuna, sospira il relatore) «sta pensando a riarmarsi». E tutto questo dovrebbe essere accettato come un ragionevole discorso, come un'opportuna premessa alla richiesta del «potenziamento» della polizia in servizio di ordine pubblico da tutta l'opinione pubblica italiana e in primo luogo da tutti i lavoratori che dei manganello e delle pistole o dei mitra polizieschi sauto anche troppo!»

Perfino un uomo come il ministro Taviani ammisa alla Camera il 15 giugno del '62 che a Cecano «alcuni carabinieri accerchiati fecero uso delle armi di propria iniziativa» (cioè appunto «persero la testa»); e un altro, l'on. Scala, aggiunse: «La proclamata imparzialità dello Stato non deve risolversi nella difesa degli interessi di certi gruppi a danno di altri e comunque deve essere chiaro che è sempre più giusto difendere la vita umana che la proprietà privata». Parole democratiche che il festoso onorevole Di Giannantonio, tutto lessi come è a prepararsi una cuccia di sottosegretario, farebbe bene a meditare davanti alle tombe dei lavoratori caduti nel corso di venti anni, come in una guerra, perché difendevano i loro diritti.

Emigrati in Svizzera**Ratificare la Convenzione****Ieri incontro delegati-CGIL**

La delegazione della Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera ha concluso con esperti dei sindacati, dei partiti e del governo. A nome dei nostri connazionali emigrati, i delegati hanno tra l'altro avuto colloqui con la CGIL, la CISL e la UIL. Per la conferenza unitaria l'on. Scialoja, segretario generale, ha assicurato che, come in passato, la CGIL continuerà la propria azione per appoggiare le richieste avanzate dai lavoratori italiani in Svizzera per il rispetto dei loro diritti civili e democratici.

La delegazione ha espresso apprezzamento per l'attenzione dei rappresentanti della CGIL: analogo giudizio è stato dato per la riunione avuta alla CISL, anche per ragioni politiche questo sindacato non ha voluto accompagnare insieme alla CGIL i delegati della Federazione, presso il sottosegretario all'emigrazione Storchi.

Dall'on. Storchi, insieme all'on. Santi - segretario generale aggiunto della CGIL - e da Luigi Grassi - responsabile dell'Ufficio emigrazione - i delegati della Federazione libere hanno esposto numerosi problemi. In merito alla convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale la delegazione, informata un comunicato, ha chiesto la sollecita ratifica da parte del Parlamento, considerando che spazia per lavoro.

Genco Russo ha imposto di annullare la consegna fissata per domenica

NIENTE TERRA AI CONTADINI

La mafia blocca 1000 ettari assegnati

Quindici anni di lotte contadine per il feudo Polizzello
Mezz'ora di pallottole - Impiegati, professionisti e carabinieri si improvvisano coltivatori - La denuncia

Dal nostro inviato

MUSSOMELI. 14.

Incurante di inchieste e di operazioni di polizia, la mafia passa al contrattacco nelle campagne nissene. Malgrado che lunghe e dure lotte dei contadini di Mussomeli e di Villalba fossero riuscite a strappare, dopo molti anni, la assegnazione definitiva del vasto feudo di Polizzello, la mafia è riuscita ancora una volta, in extremis, a bloccare la distribuzione delle terre. La cerimonia della consegna di oltre mille ettari di terre ai quotisti da parte dell'Ente di riforma, già fissata ufficialmente per domenica 22 settembre, non avrà più luogo.

Una denuncia dei gravati che stanno accadendo, culminati appunto nel rinvio delle assegnazioni, è stata presentata al Presidente della Corte di Appello e al Procuratore generale della Repubblica di Caltanissetta dai dirigenti dell'Alleanza contadina e della Lega delle cooperative.

Sulle terre di Polizzello comandano ancora gli eredi del capomafia Calò Vizzini (che fu per decenni amministratore del feudo, quando esso era di proprietà dei principi Lanza di Branciforte), comanda ancora Giuseppe Genco Russo - Peppe Jenu - che viene ritenuto l'attuale capo della mafia siciliana. Genco Russo non è stato ancora disturbato dalla polizia, impegnata, come è noto, in scenografiche operazioni antimafia soltanto nell'entroterra palermitano. Eppure, per anni ed anni, e ancora oggi, si è detto Polizzello per dire mafia, feudo, reazione agraria.

Su questa larga fascia di terreno ondulato, magro, spacciato qua e là da grandi scogli di roccia dura, giganteschi muscoli di pietra, le lotte contadine cominciarono nel '48. Quell'anno, in seguito a manifestazioni di migliaia di braccianti e coltivatori, il feudo venne in parte espropriato con un decreto del prefetto di Caltanissetta, che poneva praticamente fine ad un lungo ed equivoco regime di assegnazioni fittizie e di colonie formali, ed assegnato una commissione paritetica d'inchiesta sulla responsabilità e sui problemi politici emersi a proposito del CNEN.

Questa richiesta è stata formulata dal comitato interassociativo dei ricercatori, al quale aderiscono l'Associazione nazionale professori universitari incaricati, l'Associazione nazionale ricerca, l'Associazione sindacale ricercatori di fisica, l'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

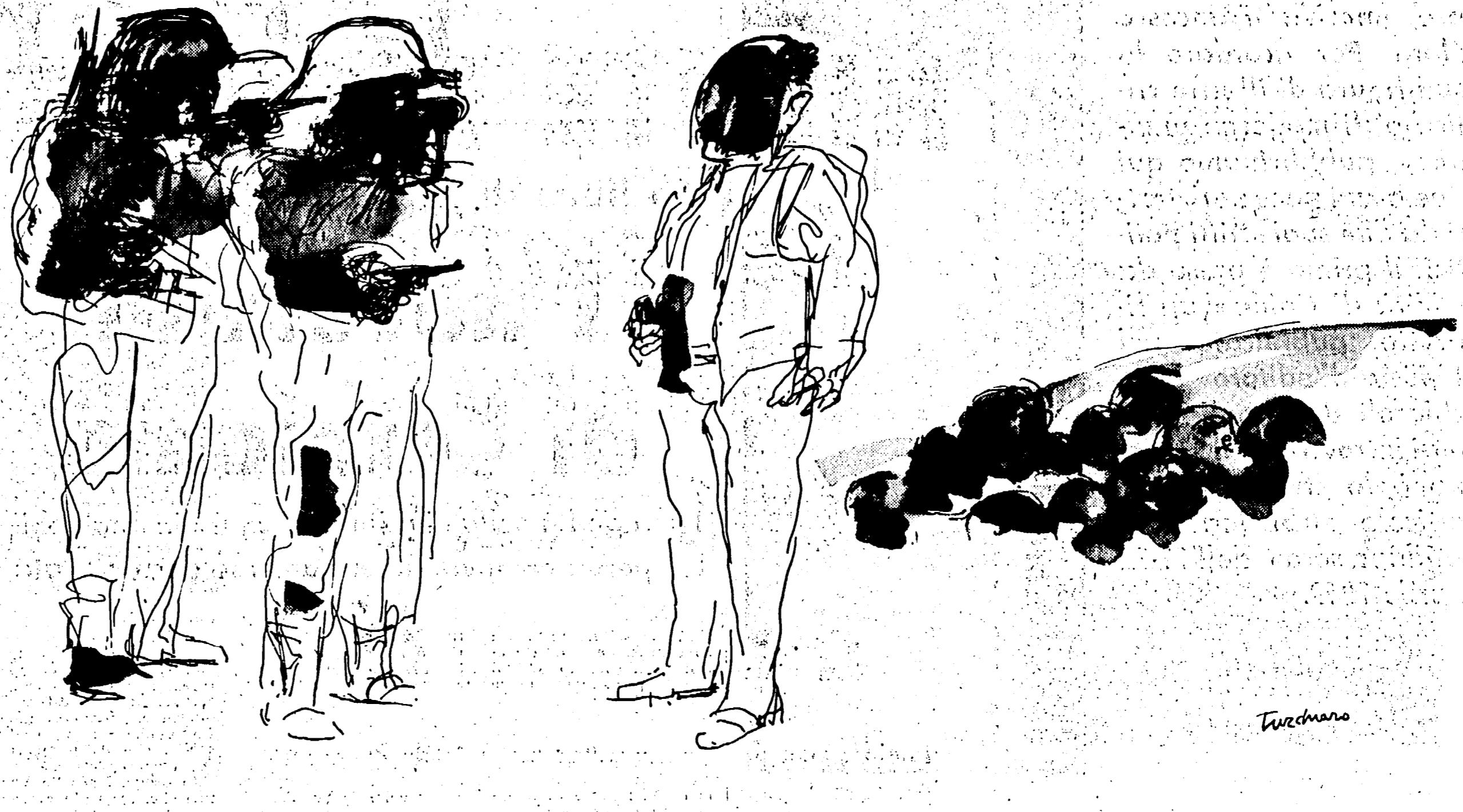
In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

In un comunicato emanato ieri sera, il comitato interassociativo dichiara infatti testualmente: «Il 22 settembre, in corso di Pascua, sul CNEN, nella riunione dei ricercatori di fisica dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, il Sindacato autonomo nucleare, l'Unione nazionale assistenti universitari.

DAVIDE LAJOLLO

La tana



Turchiaro

CAMMINAVAMO lentamente perché il rumore dei nostri passi fosse attutito nel fango. Quando fummo sulla stradetta ci fermammo. Dalla valle di Nizza si sentì improvvisamente una violenta sparatoria. Durò una diecina di minuti, poi tornò il silenzio.

Riprendemmo a camminare verso la tana: sentivo che Costa aveva il fiato pesante.

— Stai male?

— No, ho bisogno solo di dormire, dormendo passa.

Erano parole sibilate sotto la pioggia a tagliare il buio, quasi a dirci che eravamo ancora vivi. Stringevo il calice del mitra per darmi coraggio. Al limitare della stradetta che portava alla tana, trovammo il contadino in attesa, confuso nel buio.

— È avvenuto un contrattempo — mi disse piano. — Quando lei è andato via, sono entrate altre persone nella tana. Ero nel cortile e non mi sono mosso perché credevo fosse lei con i suoi amici. Solo dopo, dalle voci, ho capito che erano ragazzi di qui ma non potevo più farti uscire.

Nello stesso momento ripresero le sparatorie, sempre più vicine. Non c'era tempo da perdere. C'infilammo uno a uno nella tana. Entrai per ultimo. Aiutai il contadino a disporre i rami per coprirli di terriccio misto a ciuffi d'erba e foglie e quando mi calai dentro sentii un gran chiacchierio. Poi con voce brutale Sergio gridò:

— Silenzio!

Accesi un fiammifero e vidi un gruppo di ragazzi esterrefatti, rannicchiati uno sull'altro.

— Noi vogliamo uscir — disse quello che m'era più vicino. — Se prendono voi con le armi fucilano anche noi.

Gli feci cenno di tacere. Accesi un altro cerino e li contai. Erano nove, tutti ragazzi contadini di età inferiore ai sedici anni.

— Non è più possibile ormai — dissi nel buio. — I tedeschi stanno arrivando da Castelnuovo e da Montecelli. Nessuno deve sapere che noi siamo qui. Nessuno si muova, nessuno parli.

Accesi un altro cerino e dissi a Sergio di collocare i ragazzi sul fondo e che si mettesse davanti a loro. Sergio ubbidì. Sentii nove tonfi sordi e qualche gemito. Poi Sergio stese una coperta, invitò Costa a sdraiarsi e lo coprì con la sua giacca. La febbre gli faceva tremare le mani. — Vi chiedo scusa — disse — devo proprio dormire. Farò il mio turno di guardia domani.

Dissi a Sergio che poteva dormire anche lui. Non si sentiva più rumore né spari. Solo il battito leggero della pioggia sulle fascine sopra la tana. Il buco era tagliato di sbieco e anche se avesse piovuto più forte l'acqua non sarebbe entrata.

Accesi la pipa, la testa s'incendiava di pensieri. Quante perdite avevamo avuto? Cosa sarebbe successo alle popolazioni? Pensai alla mia bambina spaurita tra gli spari. Il cuore sobbalzava e stringevo coi denti la pipa fino a farli entrare nel legno del bocchino. Quella era la prova decisiva. Da partigiani a talpe. Una guerra senza occhi e sottoterra. Non avevo sentito mai tanta volontà di vivere.

Non vidi spuntare l'alba né il giorno. Ci scosse il rombare di un

autocarro che si fermò sulla strada proprio di fronte alla tana. Due urli in tedesco ci fecero rabbrividire. Poi sentimmo battere colpi secchi contro una porta. Era certamente quella della casa di fronte.

Dopo pochi istanti scoppì il piano straziante di un bambino. Dissi a Sergio d'impedire ogni movimento ai ragazzi, e mi arrampicai fino alla finestra per tentare di vedere qualcosa.

Riuscii ad intravedere la fiancata di un camion, poi sentii arrivare due motociclette e un'autocarro. S'alzò una voce che parlava italiano — I banditi sono in questa zona. Abbiamo trovato in un burrone qui vicino la macchina del capo bandito Ulis-

se. Non possono essere andati lontano.

Poi parlò un tedesco. L'italiano rispose: — Signorli, saranno perquisiti case e cascine, interrogati tutti gli abitanti.

Continuavano ad arrivare camion, motociclette e soldati che parlavano tedesco.

Tornò il silenzio per qualche istante. Poi sentii una voce di donna implorante: — Noi siamo stati sempre tappati in casa per paura degli spari. Non abbiamo visto nessuno.

Riconobbi anche la voce del contadino che stava nella casa di fronte. Assieme a quello che ci aveva nascosto, era l'unica persona che conoscesse l'ubicazione del-

la tana dove stavamo rinchiusi. Una voce secca gridò:

— Voi conoscete Ulisse?

— No — rispose il contadino.

— Se insistete a negare, i tedeschi vi fucileranno assieme a tutta la famiglia contro la casa.

— Non lo conosco, — ribatté il contadino.

Si sentì schiacciare un colpo di frusta. La donna levo strida isteriche.

— Voi conoscete Ulisse e l'avete visto. Diteci dov'è nascosto e se non bastano le frustate facciamo fuoco.

Mi sentii perduto. Macchinalmente aveva afferrato il mitra.

Il contadino continuò a negare. Una voce urlò ancora in tedesco. Non

sentii più piangere né urlare. Partirono le moto e gli autocarri. Dalla fessura intravvedevo soltanto delle ombre in mezzo alla strada.

— Ulisse non ci può sfuggire — diceva la solita voce. — Se riusciremo a farlo prigioniero avremmo in pugno l'unico ufficiale dell'esercito che è in questa zona e che comanda col pugno di ferro.

Deposi il mitra. Non c'era che da aspettare.

Passarono ore interminabili in quell'ansia senza respiro. Costa ogni tanto mi toccava con la sua mano che bruciava per la febbre.

— Stai calmo — mi diceva, — calmo.

Macchinalmente ch'era tornata la notte dai fanali accesi dell'unica vettura rimasta sulla strada.

Quanto avremmo dovuto stare rinchiusi là dentro? Costa avrebbe resistito? E quei ragazzi? Sergio sarebbe riuscito ancora a lungo a farli tacere e a tenerli immobilizzati?

Dopo tre giorni e tre notti eravamo ancora là dentro sotto i battiti concitati del cuore. Nel buio quasi completo di giorno come di notte ognuno seguiva l'ombra dell'altro come uno spettro. Eravamo allucinati dalla tensione, dalla fame, dalla sete.

Le labbra di Costa erano coperte di croste. Non si muoveva quasi più, la febbre lo divorava. Sergio gli aveva legato attorno alla bocca un fazzoletto perché non si sentisse i suoi colpi di tosse. Si stava quasi sempre sdraiati, meno io e Sergio costretti ai turni di guardia presso il buco d'entrata. Le parole che ci scambiavamo sommessamente, avevano il timbro opaco dei moribondi.

I ragazzi stremati dal terrore e dalla fame, nell'aria metitica della tana, giacevano sul fondo come sepolti. Ogni tanto accendevano un cerino per sincerarmi che Costa fosse ancora vivo.

— Questa guerra! — dicevo, e mi prendevo il capo tra le mani. Bisognava davvero avere dentro qualcosa di più che non fosse il coraggio.

Uno dei ragazzi si sporse avanti dal fondo e mi cadde addosso un sacco. Gli alzai la testa, lo so stenni: — Che fai? Cosa vuoi?

— Ho sete, non resisto più. Fatti uscire o uccidetemi.

Aveva la voce rantolante. Accesi un cerino e lo guardai. Era pallido come fosse di cera, gli occhi spenti. Lo accarezzai con la tenerezza che si ha per un bambino moribondo. Sentii la sua mano che si stringeva alla mia e il suo viso bagnato di grime. Era riuscito a reagire.

Al mattino del quarto giorno ci scosse dal torpore un grido: «Arriva la Muti!», poi rafficò di mitragliatrici e bombe a mano.

Anche Costa aveva alzato la testa. Con un filo di voce riuscì a dirmi: — Stai calmo, non lasciarti prendere dall'angoscia.

Poi ricaddò sulla sua coperta.

Non avevo più paura dei tedeschi ma solo di morire assassinato. Mi sentivo morire senza poter fare un gesto, senza poter chiedere aiuto.

Mi tenevo le mani strette una nell'altra e mi conficcavo le unghie nella pelle per convincermi che avevo ancora forza, che ero ancora vivo.

Fui riscosso da quella prostrazione dalla solita voce rabbiosa che urlava: — Ora li scoperemo tutti. Finalmente sono arrivati i cani poliziotti che stancheranno questi banditi anche dalle tane dove si sono cacciati.

Poi ritornò il silenzio, come se tutti si fossero allontanati.

Dalle feritoie riuscii ad intravedere un pezzo di strada sgombra.

Ero ancora aggrappato alla feritoia, quando udii distintamente fruscicare un passo tra l'erba e le foglie secche sopra di me.

Avevo imbracciato il mitra e con il piede avevo chiamato Sergio perché facesse altrettanto. Udii una voce di donna bisbigliare: — I soldati sono andati tutti verso Noce per attendere i cani che devono arrivare da Nizza. Mi papà mi ha mandato a spargere sopra la tana un po' di ammoniaca così i cani non sentiranno più odori.

Dopo poche ore, cani e uomini della Muti, passarono correndo sopra di noi.

L'ammoniaca aveva funzionato.

Alla quarta notte non si sentivano più rumori, né urla tedesche, né il passo delle sentinelle. Forse avevano spostato altrove il comando e il posto di blocco. Decidemmo di uscire dalla tana. Sergio avrebbe dovuto saltare per ultimo dopo che io avessi fatto la strada e aiutato i ragazzi.

Appena uscii nell'aria fredda della notte e staccai le mani dall'orlo della tana mi prese il capogiro e caddi come un sacco. Non avevo più la forza di rialzarmi come se avessi avuto le gambe tagliate da una raffica. Ero caduto accanto ad una pozza d'acqua e mi bagnai il viso. Mi ripresi appena in tempo per raccogliere tra le braccia il primo dei ragazzi che era rotolato giù. Soltanto bagnando con l'acqua il viso di ognuno, riuscii a rianimarmi.

Per farli muovere dovetti dire loro che i tedeschi sarebbero tornati entro la notte e che dovevano subito cercarsi un nascondiglio dall'altra parte del paese.

Per ultimo, Sergio che era ancora il più forte, sollevò Costa e lo raccolse tra le braccia. Non riusciva a stare in piedi ed a riprendersi neppure quando gli bagnai il volto. Scattava ancora per la febbre.

Sostenendolo da una parte e dall'altra, Sergio ed io, riuscimmo a salire fino alle prime case del paese. Avevamo fame. Nel gran silenzio della notte sentivamo soltanto il nostro ansimare. Unico segno di vita, dalle parti delle colline di Vinchio, il rauco abbaiare di un cane.

Ci fermammo esauriti contro il muro della chiesetta che immette nell'unica strada della frazione. Costa si lasciò cadere ai piedi del muro. Prendemmo un po' di fato, poi Sergio si aggiustò Costa sulle spalle ed io camminavo davanti per cercare un posto più riparato dal freddo.

Sotto il porticato della terza casa trovammo un po' di paglia. Ci buttammo sopra come avessimo corso per chilometri.

Venne l'alba più lenta che avessi attraverso le avventure dei fascisti e la presa di coscienza della Resistenza. Nel libro Davide Lajolo narra appunto una storia personale collegandola con quella antitetica o simile, di coetanei con cui poi si incontra nella guerra di Liberazione e nella lotta democratica.

L'autore, che non abbiamo bisogno di presentare ai nostri lettori per la sua attività di giornalista e di dirigente politico, ha riscosso con la biografia di Cesare Pavese, «Il vizio assurdo», pubblicata due anni fa, un meritato successo di critica e di lettori, sottolineato dall'attribuzione del premio Crotone.

«Il vizio assurdo» è stato di recente tradotto in Francia e numerosi giornali, da *L'Espresso*, da *Nouvelles littéraires* a *Le Figaro*, hanno accolto il lavoro con grande interesse e di riscoperta della personalità umana e letteraria di Pavese.

E partì di scatto senza aspettare risposta.

Tornò poco dopo. Aveva trovato pane e noci e, per Costa, mezza bottiglia di latte.

Intanto la luce del giorno s'allar-



Disegni di Aldo Turchiaro



Il brano che pubblichiamo è tratto dal nuovo libro di Davide Lajolo, «Il voltaggabanna», che uscirà quanto prima presso le edizioni del Saggiatore. Si tratta di un lungo racconto autobiografico che ripercorre l'esperienza drammatica, pratica e ideale, di un uomo, e insieme di una generazione, passati attraverso le avventure del fascismo e la presa di coscienza della Resistenza. Nel libro Davide Lajolo narra appunto una storia personale collegandola con quella antitetica o simile, di coetanei con cui poi si incontra nella guerra di Liberazione e nella lotta democratica.

L'autore, che non abbiamo bisogno di presentare ai nostri lettori per la sua attività di giornalista e di dirigente politico, ha riscosso con la biografia di Cesare Pavese, «Il vizio assurdo», pubblicata due anni fa, un meritato successo di critica e di lettori, sottolineato dall'attribuzione del premio Crotone.

«Il vizio assurdo» è stato di recente tradotto in Francia e numerosi giornali, da *L'Espresso*, da *Nouvelles littéraires* a *Le Figaro*, hanno accolto il lavoro con grande interesse e di riscoperta della personalità umana e letteraria di Pavese.

Un anno fa, il 17 settembre, moriva Francesco Flora. Per ricordare la sua figura di illustre critico e di moderno umanista, pubblichiamo qui due brani poco noti, tratti da due suoi scritti politici. Il primo è preso da « Città di Caino » un libretto pubblicato nel 1945 dall'editore Macchiaroli di Napoli e ormai introvabile; il secondo è lo stralcio di un articolo pubblicato su « Milano-sera » dell'11-12 aprile 1949.



Francesco Flora

Città di Caino

Non dev'essere più consentito che la società sia divisa in padroni e servi: e se alcuno non possa dare alla società altro contributo che quello del più umile lavoro manuale, l'uomo dev'essere in lui rispettato e non avvilito, sicché egli senta la sua dignità umana in qualsiasi ufficio. E ciò deve avvenire essenzialmente per un fatto educativo, ma sarà praticamente in atto, quando ciascuno, di fronte alla comunità dello stato, si senta o meglio si sappia partecipe per diritto al patrimonio comune alla sua amministrazione, come alle assicurazioni e alla previdenza che son dovute al suo lavoro e alla sua esistenza: e nell'uso dei beni comuni s'avverrà a vivere in

quel sistema di limiti per il quale la propria soddisfazione economica non sopprime o turba o comunica destruisci quella che accade alla prepotenza del padrone o, per contrapposto, più o meno disperato, accogliere il partito dei violenti; ma al cittadino non si può chiedere come azione quotidiana la necessità dell'eroismo (nepure all'eroe si può chiedere ogni giorno una prova sovrumana), soltanto per proteggere l'egoismo strettamente eroico dei padroni. L'uomo a cui non sia assicurata la continuità di un minimo per vivere, non ha la piena facoltà di esprimersi ed agire socialmente secondo la sua sincerità e coscienza.

La guerra è l'anti-vita

Io sono tra coloro che non credono la guerra coniugata all'uomo e perciò inevitabile: credo non si debba confonderla con la perenne lotta del vivere che è diversa tragedia. Credo che la guerra, il fatto cruento dell'uccisione degli uomini, possa e debba sparire dal mondo, come tante altre formazioni storiche sparirono. La guerra non è un fatto comune, ma una iniziativa dell'uomo: e oggi appare sempre più consapevole delitto dell'aggressore. E chi afferma l'eternità della guerra, obbedisce a un oscuro richiamo, di Caino,

non ad una legge filosofica e morale.

C'è ancora chi afferma che la guerra fa progredire indirettamente la vita civile, perché accelera certe invenzioni: e dimentica che le conquiste tecniche accelerate dalla guerra sono l'effetto di quella parte dell'uomo che la guerra non contamina, e che in ogni caso il loro valore concreto si misurerà dal contributo che esse recano alla futura pace. E se nel mondo non esistessero i bilanci della guerra, e si potesse impiegare soltanto una parte di quel denaro per la ricerca scientifica e

Francesco Flora

rivista delle riviste

Dialogo europeo

L'Europa letteraria conferma nel suo numero di aprile-giugno, ora apparso nelle librerie, quel carattere suggestivo di antologia attualissima che ha fatto la sua fortuna nei primi quattro anni di vita. Collegata strettamente alla Comunità europea degli scrittori, di cui riflette il dialogo e gli interessi più vari nel campo culturale, la rivista di Giancarlo Vigorelli (alla vice direzione è ora, con Domenico Iavone, Davide Lajolo) ha esteso la sua tematica ed ormai le sezioni cinematografica ed artistica acquistano un forte rilievo nell'economia di ogni numero. Si segnalano ad esempio, in questo numero, doppio 20-21, il saggio di Fabio Carpi sulle ragioni della crisi economica del cinema e gli interventi di vari artisti sul tema della situazione delle arti nei paesi socialisti.

Ma l'interesse maggiore della pubblicazione resta quello di costituire un'occasione rara per incontrare sulle stesse pagine il pensiero, la critica, la produzione poetica, narrativa o saggistica di scrittori di tutti i paesi europei, dell'est e dell'ovest. E ciò non solo senza alcuna preclusione, ma con un discorso comune che si fa col tempo, più fitto, mentre serve a segnalare quell'autore o quell'opera che altrimenti resterebbero ignora-

ti. Il dibattito ideologico-politico vero e proprio si combina con quello letterario, e anche se il carattere antologico della rivista tende a intrecciare numerosissimi filoni di ricerca, l'impressione di insieme si fa più unitaria.

Si vedano in particolare, in questo numero, le lettere che vengono sembrate tra Alfred Andersch, Hans Magnus, Enzensberger e Cesare Caselli, allora famoso « Gruppo 47 » di intellettuali della Germania occidentale. Lo scritto di Enzensberger puntualizza la situazione di isolamento e di diffidenza « stato adenaueriano » intendo confinare un gruppo culturale responsabile di voler ragionare con la propria testa e di rifiutare una assimilazione al clima reazionario e conformista della repubblica di Bonn. Non meno utile risulta la raccolta di cinque testimonianze europee su Carlo Emilio Gadda, quelle del francese Michel Butor, dello spagnolo Juan Pettí, dello jugoslavo Drago Ivanisevic, del tedesco Enzensberger e di Pier Paolo Pasolini. Si tratta, per tre dei cinque interventi, degli apprezzamenti espresi in occasione dell'ultimo « Premio internazionale degli editori », assegnato a Corfù, e la pubblicazione dei testi forniti da un ragguaglio eterogeneo di tutti i paesi europei, dell'est e dell'ovest. E ciò non solo senza alcuna preclusione, ma con un discorso comune che si fa col tempo, più fitto, mentre serve a segnalare quell'autore o quell'opera che altrimenti resterebbero ignora-

p. 5.

letteratura

Un libro di Marcello Venturi

I novemila di Cefalonia

La tragedia della divisione « Acqui » in una nobile opera narrativa, accuratamente documentata

L'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre provocò confusione e disaggregazione nell'esercito. Ormai anche i più giovani, anche coloro che non vissero direttamente quelle giornate, hanno imparato a conoscere attraverso i ricordi, le rievocazioni e i primi giudici storici. Quando, dalla radio, la voce di Badoglio ordinò di sospendere le ostilità nei confronti del nemico di ieri — gli anglo-americani — ma di reagire agli attacchi « di qualsiasi altra provenienza », i comandi militari, anziché obbedire, secondo le regole studiate a scuola, e anziché difendere gli interessi dell'Italia, secondo la logica del dovere, cavillarono su quella formula equivoca. Non mancarono parentesi di resistenza, tanto più valide e nitide in quella confusione. Ed ecco, accanto ai combattimenti di Porto San Paolo a Roma, un esempio da non dimenticare: Cefalonia.

E quest'episodio si rifa, in un libro che sta fra il documento preciso e la narrazione. Marcello Venturi, *Bandiera bianca a Cefalonia* (Ed. Feltrinelli, pagine 313, L. 2000) è la ricostruzione di « fatti bellissimi, realmente accaduti » seguita su « documentazioni e testimonianze » di superstiti. Così annota l'autore all'inizio dell'opera: « Gli ufficiali tedeschi che comandarono la rappresaglia e la strage contro i soldati italiani sono indicati con « l'essato nome e cognome ». Solo un'esile cornice e « inventata »: « vicende e personaggi secondari ». Eppure, fino a qualche punto anche questi particolari sono il frutto di un'invenzione? Qui si trova il rapporto che il libro ha voluto stabilire con la propria materia: un rapporto che non si situa a livello di una relazione nulla, episodica, ma rappresenta quelle figure umane nella realtà della loro vicenda.

Si parla, per cominciare, di novemila italiani trucidati a Cefalonia. Di questa, come di altre tragedie di quei giorni, nulla si sapeva in Italia da principio. Confuse notizie si appresero dalla propaganda degli alleati, dopo l'arrivo delle loro truppe a Roma. Si parlò di un accanito resistenza del presidio italiano: una divisione intera, « Acqui ». Si poteva supporre, a quei tempi, che l'accidio fosse avvenuto durante una delle tante battaglie laterali in una guerra così spaventosa e immensa. Eppure le prime domande furono poste anche allora, giacché l'episodio presentava, e presentava tuttora, aspetti incredibili o, per lo meno, poco ammissibili. Come mai i tedeschi, pur disponendo ormai di scarse forze disperse su tanti teatri di guerra, s'impegnarono anche lì? E come mai Badoglio, nella sua cecità, o gli alleati non accorsero ad aiutare un'intera divisione italiana, che per giornate intere seppero battersi, assicurando, oltre tutto, una posizione-chiave per gli sviluppi del conflitto verso la Grecia?

Dal libro di Venturi sappiamo che la tragedia si svolse in tre tempi. Da prima, i tedeschi masscherarono la loro azione come fecero altrove con offerte di trattative. Queste, naturalmente, fallirono. Si arrivò agli scontri bellici, con alternative di speranze e di sconfitte. L'eroismo dei difensori fu piegato dai massicci interventi degli Stuks. La resistenza si prolungò fino all'esaurirsi delle possibilità difensive. Seguì l'atto finale, le strage ordinata e compiuta con freddezza calcolata. I cadaveri, ammucchiati, arsero su roghi giganteschi. Fu una luce gelida e terribile a illuminare le notti del mar Jonio, ed emanava un'acqua che rivelava anche più il sudiciume della guerra.

Su questo ricordo Venturi ha costruito un racconto di grande, dignitosa nobiltà. E forse il più bel libro scritto finora sull'antifascismo anônimo, che si rivelò fra gli italiani nella guerra e partecipò alla resistenza accanto all'antifascismo cosciente. E, nello stesso tempo, un libro della nuova generazione che torna al ricordo dei padri. Ci torna senza pregiudizi, e agendo piuttosto con la volontà di capire. E il figlio del capitano di artiglieria Aldo Puglisi che si reca a Cefalonia circa vent'anni dopo e interroga le nostre coscienze intorno ai motivi della guerra, qui ricostruisce la tragedia di Cefalonia « dal basso », indicando premesse e sviluppi di quell'orrore per poterlo capire e spiegare. Il tema, ogni tanto, gli strappa, quasi senza volerlo, una nota elegiaca un po' sostenuta, rispetto alla misura con la quale il libro è concepito e costruito. Più efficaci e in tutto aderenti alla materia mi sembrano, invece, le scene a contrasto che lo scrittore ha introdotto nella sua narrazione.

Come quella finale di al

llegria kermesse, con le ragazze di Lixuri e di Argostoli che, per molti anni presidente, in una notte elettorale, riapre attraverso i racconti di Caterina Parigini, la donna greca che il capitano Puglisi non considera « nemica », dalla quale viene costretto a scegliere la sua libera pensare e la fame minacciata da

morte e sacrificio. « Era giusto — annota meditando il figlio del capitano Puglisi — che la vita e la morte si fondessero, annullando i propri confini e la memoria di sé ».

Michele Rago

Il « Pozzale »

Un premio « diverso »

Sarà assegnato il 21 settembre - Anche tre critici cattolici, Baldacci, Gozzini, Anzillotti, nella giuria

ASTURIE

Carlos Alvarez Cruz, spagnolo, è un poeta della nuova generazione realista. Più volte, in questi anni, ha stato perseguitato dai fascisti, incarcato, rilasciato, nuovamente perseguitato. Volenteri pubblichiamo questa sua poesia « Asturie », che fa parte della raccolta pubblicata dalle « Edizioni Avanti! » nella traduzione di Gianni Toti.

Sarà ricco il raccolto questa estate: oggi, dopo il tempo della tristeza, continuano

a solcare la terra, a fare strade, e il sema è parallelo al nostro storico oggi tentato

di convergere insieme all'orizzonte, laggiù dove sta il sole,

per imporgli che si levi di nuovo in nostro aiuto...

parlo di cose che già crescono: lotte e fraternità, forse certezza di pensare già insieme,

la coscienza di ciò che è necessario, ciò che è stato, il suo nome ci attacca e il suo perché, e non mi riferisco ancora alla speranza,

ormai l'abbiamo, ma non ci basta più, oggi è maturo, cresciuto per la falce, e ci reclama il tempo di parlare alto,

metafore al diavolo! Che tacciono e la spiga e la nube.

Per esempio, parlando chiaramente, oggi è il trenta del mese e ce ne sono di ragioni per questo, cantiamo insieme agli uomini di Asturia che producono, adesso, il plusvalore della dignità,

che svegliano i nobili istinti, che cercano cuori fratelli...

Parlo di cose che tocchiamo, cose vive come l'uomo che è vivo, come cresce in questo « al di qua » che ci raccolge l'antichissimo morto privilegio di potersi sentire essere umano...

CARLOS ALVAREZ CRUZ

notiziario



Commemorazione del Bandello

Oggi, 15 settembre, Castelnovo Scrivia (Alessandria) ricorda il 110° anniversario della morte di Matteo Bandello. Ecco il programma delle celebrazioni: ore 9, ricorrenza delle autorità nel Palazzo Comunale; ore 9,30, scoprimento della lapide alle case del Bandello; ore 10, messa ed esequie nella chiesa di Sant'Ignazio; ore 10,30, scoprimento di un cippo al pomeriggio sullo Scrivia; ore 11, al teatro Verdi, discorso commemorativo del professor Lello Cremoni dell'Università per stranieri di Perugia; ore 16, cerimonia per il gemellaggio tra i comuni di Castelnovo Scrivia e Port-Sainte-Marie alla presenza di ospiti francesi (Port-Sainte-Marie, la salma del Bandello, nato nel 1465 (o, secondo alcuni nel 1484) a Castelnovo Scrivia, ebbe vita avventurosa e movimentata. Morì in Francia, a Bazine. Notissime, in Italia e, soprattutto, in Francia, le sue Novelle.

Oggi, 15 settembre, Castelnovo Scrivia (Alessandria) ricorda il 110° anniversario della morte di Matteo Bandello. Ecco il programma delle celebrazioni: ore 9, ricorrenza delle autorità nel Palazzo Comunale; ore 9,30, scoprimento della lapide alle case del Bandello; ore 10, messa ed esequie nella chiesa di Sant'Ignazio; ore 10,30, scoprimento di un cippo al pomeriggio sullo Scrivia; ore 11, al teatro Verdi, discorso commemorativo del professor Lello Cremoni dell'Università per stranieri di Perugia; ore 16, cerimonia per il gemellaggio tra i comuni di Castelnovo Scrivia e Port-Sainte-Marie alla presenza di ospiti francesi (Port-Sainte-Marie, la salma del Bandello, nato nel 1465 (o, secondo alcuni nel 1484) a Castelnovo Scrivia, ebbe vita avventurosa e movimentata. Morì in Francia, a Bazine. Notissime, in Italia e, soprattutto, in Francia, le sue Novelle.

Oggi, 15 settembre, Castelnovo Scrivia (Alessandria) ricorda il 110° anniversario della morte di Matteo Bandello. Ecco il programma delle celebrazioni: ore 9, ricorrenza delle autorità nel Palazzo Comunale; ore 9,30, scoprimento della lapide alle case del Bandello; ore 10, messa ed esequie nella chiesa di Sant'Ignazio; ore 10,30, scoprimento di un cippo al pomeriggio sullo Scrivia; ore 11, al teatro Verdi, discorso commemorativo del professor Lello Cremoni dell'Università per stranieri di Perugia; ore 16, cerimonia per il gemellaggio tra i comuni di Castelnovo Scrivia e Port-Sainte-Marie alla presenza di ospiti francesi (Port-Sainte-Marie, la salma del Bandello, nato nel 1465 (o, secondo alcuni nel 1484) a Castelnovo Scrivia, ebbe vita avventurosa e movimentata. Morì in Francia, a Bazine. Notissime, in Italia e, soprattutto, in Francia, le sue Novelle.

Oggi, 15 settembre, Castelnovo Scrivia (Alessandria) ricorda il 110° anniversario della morte di Matteo Bandello. Ecco il programma delle celebrazioni: ore 9, ricorrenza delle autorità nel Palazzo Comunale; ore 9,30, scoprimento della lapide alle case del Bandello; ore 10, messa ed esequie nella chiesa di Sant'Ignazio; ore 10,30, scoprimento di un cippo al pomeriggio sullo Scrivia; ore 11, al teatro Verdi, discorso commemorativo del professor Lello Cremoni dell'Università per stranieri di Perugia; ore 16, cerimonia per il gemellaggio tra i comuni di Castelnovo Scrivia e Port-Sainte-Marie alla presenza di ospiti francesi (Port-Sainte-Marie, la salma del Bandello, nato nel 1465 (o, secondo alcuni nel 1484) a Castelnovo Scrivia, ebbe vita avventurosa e movimentata. Morì in Francia, a Bazine. Notissime, in Italia e, soprattutto, in Francia, le sue Novelle.

Oggi, 15 settembre, Castelnovo Scrivia (Alessandria) ricorda il 110° anniversario della morte di Matteo Bandello. Ecco il programma delle celebrazioni: ore 9, ricorrenza delle autorità nel Palazzo Comunale; ore 9,30, scoprimento della lapide alle case del Bandello; ore 10, messa ed esequie nella chiesa di Sant'Ignazio; ore 10,30, scoprimento di un cippo al pomeriggio sullo Scrivia; ore 11, al teatro Verdi, discorso commemorativo del professor Lello Cremoni dell'Università per stranieri di Perugia; ore 16, cerimonia per il gemellaggio tra i comuni di Castelnovo Scrivia e Port-Sainte-Marie alla presenza di ospiti francesi (Port-Sainte-Marie, la salma del Bandello, nato nel 1465 (o, secondo alcuni nel 1484) a Castelnovo Scrivia, ebbe vita avventurosa e movimentata. Morì in Francia, a Bazine. Notissime, in Italia e, soprattutto, in Francia, le sue Novelle.

Oggi, 15 settembre, Castelnovo Scrivia (Alessandria) ricorda il 110° anniversario della morte di Matteo Bandello. Ecco il programma delle celebrazioni: ore 9, ricorrenza delle autorità nel Palazzo Comunale; ore 9,30, scoprimento della lapide alle case del Bandello; ore 10, messa ed esequie nella chiesa di Sant'Ignazio; ore 10,30, scoprimento di un cippo al pomeriggio sullo Scrivia; ore 11, al teatro Verdi, discorso commemorativo del professor Lello Cremoni dell'Università per stranieri di Perugia; ore 16, cerimonia per il gemellaggio tra i comuni di Castelnovo Scrivia e Port-Sainte-Marie alla presenza di ospiti francesi (Port-Sainte-Marie, la salma del Bandello, nato nel 1465 (o, secondo alcuni nel 1484) a Castelnovo Scrivia, ebbe vita avventurosa e movimentata. Morì in Francia, a Bazine. Notissime, in Italia e, soprattutto, in Francia, le sue Novelle.

Oggi, 15 settembre, Castelnovo Scrivia (Alessandria) ricorda il 110° anniversario della morte di Matteo Bandello. Ecco il programma delle celebrazioni: ore 9, ricorrenza delle autorità nel Palazzo Comunale; ore 9,30, scoprimento della lapide alle case del Bandello; ore 10, messa ed esequie nella chiesa di Sant'Ignazio; ore 10,30, scoprimento di un cippo al pomeriggio sullo Scrivia; ore 11, al teatro Verdi, discorso commemorativo del professor Lello Cremoni dell'Università per stranieri di Perugia; ore 16, cerimonia per il gemellaggio tra i comuni di Castelnovo Scrivia e Port-Sainte-Marie alla presenza di ospiti francesi (Port-Sainte-Marie, la salma del Bandello, nato nel 1465 (o, secondo alcuni nel 1484) a Castelnovo Scrivia, ebbe vita avventurosa e movimentata. Morì in Francia, a Bazine. Notissime, in Italia e, soprattutto, in Francia, le sue Novelle.

Oggi, 15 settembre, Castelnovo Scrivia (Alessandria) ricorda il 110

Stasera l'assegnazione del Premio televisivo

Eduardo e Gassman favoriti al Marconi

Al posto di Bette



L'altra sera sono state consegnate a Roma le « Maschere d'argento ». Il premio vinto da Bette Davis — seriamente indisposta — è stato ritirato dalla figlia

le prime

Cinema

Le monache

Due suore l'una giovane, l'altra piuttosto in età, con anni, come si addice a una madre superiore — giungono a Roma dal paesino di Quercianello, il loro scopo è di pensare i responsabili di una grande compagnia caree a dirottare gli apparecchi che passano sul convento e sulla amessa scuola per orfanelli, disturbano le lezioni, ma, soprattutto, rischiano di mandare definitivamente in pezzi lo affresco di Santa Dorimila, fondatrice dell'ordine. Ingenuo ed ignorante, il loro scopo è di rendersi sospetti di totale dala bonagione, le due monache talorano con pia fermezza il direttore della compagnia, riuscendo a conquistare alla propria causa l'amica di lui, una attrice: grazie anche all'aiuto d'un bambino privo di mamma, che si sono portate nel castello, la farà prevede, oltre a rancoroso e doloroso, un gheggiato, esse otengono molti altri risultati: rimettono in sella il bravo direttore, che un cattivo ragioniera insidiava, inducono a sposare l'attrice, e procurano ad entrambi un affezionato figlio adottivo; non solo, ma ispirano anche una fortunata frase pubblicitaria che, con qualche irriverenza, prende occasione dal noto motto: « Le vie del cielo sono infinite ».

Sembra incredibile, eppure questa edificante storia rieca la firma di Luciano Saini, le cui capacità satiriche, in continuo affannoso della *Voglia* matto alla *Ore dell'amore*, aggraziano qui sgominate dalla malinconia, soggette a la sommoggiatura, a Cattellano e Pipolo: i quali, avendo voluto ingentilire la propria veia comica un po' grassoccia, sono arrivati a scrivere un testo che avrebbe fatto forse la gioia dell'attuale direttore della cinematografia spagnola. Le monache sono Catherine Spaak e Madi Perego, entrambe cedentemente sacrificate nella susterità della vita. Nei film, i cui ruoli si sostengono Amadeo Nazzari, Silvia Kosina, Alberto D'Orsi, Alberto Bonucci, ai quali ultimi sono toccate in sorte que macchietti abbastanza gustose.

ag. sa.

La schiava di Bagdad

Shahrazad è la saggia principessa che salva se stessa e le famiglie della sua città dal crudele re Shahriyar, intrattac-

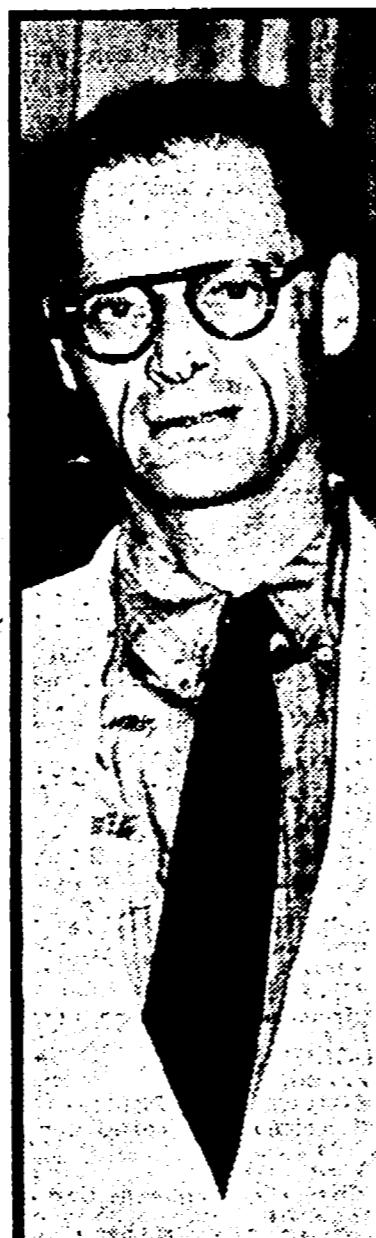
vico

SPOLETO, 14 — Il VII Festival dei due mondi sarà, secondo le previsioni, particolarmente nutritivo. La manifestazione, che avrà luogo dal 18 giugno al 18 luglio 1964, si inaugurerà al Teatro Nuovo con *Il Cavaliere della Rosa* di Richard Strauss, per la direzione di Thomas Schippers. Saranno, inoltre, rappresentate al Teatro Caio Melisso altre tre opere: una moderna, una di autore straniero e l'ultima, minore.

Una Compagnia di nuova formazione, diretta da Luchino Visconti, parteciperà alla rassegna della prosa al Teatro Romano. Il coreografo Jerome Robbins tornerà a Spoleto con la propria compagnia di ballerini. Il nuovo attore, la novità, Lo Stabat Mater di Rossini, diretto da Thomas Schippers, sarà eseguito nel tradizionale spettacolo all'aperto in Piazza del Duomo.

« Il Cavaliere della Rosa » inaugurerà Spoleto 1964

Dramma di Miller ispirato a Marilyn



Arthur Miller



Marilyn Monroe

NEW YORK, 14 — Arthur Miller, dopo il lungo silenzio seguito a Uno sguardo dal ponte e a Una storia di un soldato, è tornato a discutere incursione in campo cinematografico, effettuata con Gli sposati, portato a termine un nuovo testo teatrale, che avrebbe come principale motivo ispiratore la figura e il destino della povera Marilyn Monroe, moglie dello scrittore (il quale è attualmente sposato con una fotografa austriaca).

La copione di questo ultimo

Miller si troverebbe già nelle mani del regista Ella Kazan, cui verrebbe affidato

una misurata recitazione, crea una Shahrazad tesa in tragedia, che ne fanno un personaggio di mistero, ma che viene di umani sentimenti. Gerard Barry (Rinaldo), Antonio Vilar (Harun), Fausto Tozzi, bravissimo nei panni di un ferro predone, José Calvo sono degnamente al suo fianco. Co-

loro.

vico

Ruzante a Asolo

Le batoste del soldato

La terribile storia di Menego, contadino affamato — Uno scenario suggestivo

Dal nostro inviato

ASOLO, 14 — Sotto un cielo gravido di pioggia, nella buia, umidissima notte solata, i rimaneggiati spettacoli tuoni remoti, nel cortile del castello della regina Cornaro — uno scenario affascinante — abbiamo visto, come nel suo luogo più naturale, *El povero soldato*, uno spettacolo costruito col testi della guerra, sul tema della guerra, della fame, dell'onestà, una specie di disperata antologica sulla condizione contadina del Cinquecento italiano.

Autori della riduzione, Giuseppe Maffioli e Andrea Zanzotto. Una buona idea, la loro, con alcune delle più stupende pagine della produzione drammatica del Ruzante, come splendenti tessere, hanno realizzato un mosaico ruzantiano di cui risulta chiaro, eloquissimo, il messaggio: perché qualcosa ha dato davvero di non averne ricevuti. E' certo molti la distanza che separa questi due nomi, e le loro opere, da quelli di Enzo Biagi e Sergio Zavoli, per il rammarico, semmai, sarebbe per Gassman, il quale si è impegnato, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'ultimo minuto, che avrà scritto il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi del *TV*. Segno di buona salute, evidentemente: pochi i nomi sono parecchi e sincroni, al posto di un'ovazione anche non più di un dubbio; o meglio, più di un rammarico.

L'ultima rosa, secondo le notizie pervenute da Roma e da noi più pubblicate (purtroppo, le attrezzature che permettono una visione della trasmissione non sono ancora a disposizione), è stata a Grosseto comprende: Eduardo De Filippo e Giuliana Lollobrigida (Pepino Girella), Enzo Biagi (All'Est qualcosa di nuovo), Vittorio Gassman e Ghigo De Chiari (Il gioco degli eroi), Sergio Zavoli (Romney: un caos di coscienza), Raffaele La Capria (Il dubbio è soltanto questo: il cielo del Racconti è lodevole, ben realizzato nel complesso, ma originato da testi preesistenti, anche se sceneggiati per la prima volta circa un anno fa), Tonino Sordi (Il teatro, il quale è ovviamente complesso).

Vedremo domani, quando il Premio sarà assegnato, come la prima avrà risolto queste perplessità. Abbiamo detto, all'infinito, che la difficoltà è segno di salute. Non sempre, ovviamente, ma in questo caso sì. E' stato scritto, per la prima volta, circa un anno fa, un monologo di un romanzo di nuovo e Romualdo, per Gassman, per rendere conto. La giuria — dice quel versetto — si è trattata di un vero e proprio monologo, composto di un ritmo di tre battute, circa 70, e la trasmissione sulla quale il dubbio è ovviamente complesso.

Vedremo domani, quando il Premio sarà assegnato, come la prima avrà risolto queste perplessità. Abbiamo detto, all'infinito, che la difficoltà è segno di salute. Non sempre, ovviamente, ma in questo caso sì. E' stato scritto, per la prima volta, circa un anno fa, un monologo, composto di un ritmo di tre battute, circa 70, e la trasmissione sulla quale il dubbio è ovviamente complesso.

RICCIONE, 14 — L'ultima resa del Premio teatrale Riccione comprende nove copioni: *Incisori disarmati*, *Una guerra finita male*, *I piedi al calzio*, *Il coltellino di zucchero*, *Cantata di Mulo brugante*, *L'isola. La città*, *Un po' Gianni. L'occhio del leone*, *La giuria — composta da Massimo Bontan, Gian Maria Guglielmino, Ezio Raimondi, Ruggero Jacobbi, Mario Raimondi, Bruno Scacheri, Luigi Squarzina, Maurizio Scaparro, Gianfranco De Bosio, Roberto De Monti e Paolo Bigianni (segretario) — — tornerà a riunirsi domani per le decisioni definitive che saranno rese noti in un incontro pubblico.*

Oltre il premio principale di 500.000 lire, verranno assegnati, in secondo premio di 200.000 lire, un premio « opéra prima » di 100.000 lire e premio d'oro, messo in palio dal Comune di Bologna.

L'autore, questo genio italiano del Rinascimento, dell'altro Rinascimento, quello delle classi subalterne, delle masse contadine assediate dalla carestia e dalla fame, sconsigliato dai padri degli eserciti di ventura, assediato magari dall'esercito delle armi nella sua esigenza di scienza di come vantaggio proprio come *Madre Coraggiosa*) sono: *La Fiorina, L'Anconitana, L'Menego, Il parlamento de Ruzante che jera pegnù de campo, Bilaro*.

Ne è venuta fuori una storia popolare di grande effetto. Protagonista è il contadino Menego, che all'inizio di un autunno invernale viene mandato al patibolo. Un cantastorie che ne racconta la triste vicenda. Ed ecco, ora, le parole del Ruzante, una scena via l'altro, con un ritmo narrativo di cui va senz'altro data lode a Maffioli e a Zanzotto: ritmo che mette ancor più in evidenza la straordinaria forza drammatica, convolgente e istruttiva del dialetto, quando in cui scriveva il Ruzante, le densità storiche dei testi in quel loro riferirsi nel modo più immediato alla realtà del Cinquecento, del mondo contadino di allora; ma attraverso il filtro di una struttura malinconica, di una rude comicità, di una gergale sanguigna concezionale della vita.

Qual è dunque la storia di Menego? Il giovane contadino una Fiore, contadini da un altro contadino, Tonin. Ma è più bello, più forte di lui: ed ha la meglio. Fiore è sua: e qui ascoltiamo un monologo su di uomo e Romualdo, un monologo su di lui, un monologo su di una gergale sanguigna concezionale della vita.

Scoppia la carestia: arrivano soldati stranieri. Fino in fondo, ed allora Menego va alla guerra, nella scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra. « Che el canchero se magna tutti i campi, tutte le guerre e tutti i soldati! A scominco già mo a ingrassarre a no si, più a sbottacciare, i tamuristi, a scettare più criare «armi», a le bische di «cavalli che tera...» Non senti più el sciocchisare dei scioppi? (E come non ricordare, in questo monologo la bravura di Bassaggio? Ma anche Giorgio Gusso, che recitava ad Asolo la stessa scena è stato piuttosto a posto).

Allesito con serietà, lo spettacolo si avvale di alcuni bravi attori della compagnia di Bassaggio: da Giorgio Gusso, un giovanile, irruento, malinconico Menego; a Wanda Benedetti, che dà a Fiore una sottile, seducente femminilità contadina e un'infanzia frivola, a Ruzante, che ne fa una scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra.

Che cosa gli è capitato di guerra? Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra. « Che el canchero se magna tutti i campi, tutte le guerre e tutti i soldati! A scominco già mo a ingrassarre a no si, più a sbottacciare, i tamuristi, a scettare più criare «armi», a le bische di «cavalli che tera...» Non senti più el sciocchisare dei scioppi? (E come non ricordare, in questo monologo la bravura di Bassaggio? Ma anche Giorgio Gusso, che recitava ad Asolo la stessa scena è stato piuttosto a posto).

Allesito con serietà, lo spettacolo si avvale di alcuni bravi attori della compagnia di Bassaggio: da Giorgio Gusso, un giovanile, irruento, malinconico Menego; a Wanda Benedetti, che dà a Fiore una sottile, seducente femminilità contadina e un'infanzia frivola, a Ruzante, che ne fa una scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra.

Allesito con serietà, lo spettacolo si avvale di alcuni bravi attori della compagnia di Bassaggio: da Giorgio Gusso, un giovanile, irruento, malinconico Menego; a Wanda Benedetti, che dà a Fiore una sottile, seducente femminilità contadina e un'infanzia frivola, a Ruzante, che ne fa una scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra.

Allesito con serietà, lo spettacolo si avvale di alcuni bravi attori della compagnia di Bassaggio: da Giorgio Gusso, un giovanile, irruento, malinconico Menego; a Wanda Benedetti, che dà a Fiore una sottile, seducente femminilità contadina e un'infanzia frivola, a Ruzante, che ne fa una scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra.

Allesito con serietà, lo spettacolo si avvale di alcuni bravi attori della compagnia di Bassaggio: da Giorgio Gusso, un giovanile, irruento, malinconico Menego; a Wanda Benedetti, che dà a Fiore una sottile, seducente femminilità contadina e un'infanzia frivola, a Ruzante, che ne fa una scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra.

Allesito con serietà, lo spettacolo si avvale di alcuni bravi attori della compagnia di Bassaggio: da Giorgio Gusso, un giovanile, irruento, malinconico Menego; a Wanda Benedetti, che dà a Fiore una sottile, seducente femminilità contadina e un'infanzia frivola, a Ruzante, che ne fa una scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra.

Allesito con serietà, lo spettacolo si avvale di alcuni bravi attori della compagnia di Bassaggio: da Giorgio Gusso, un giovanile, irruento, malinconico Menego; a Wanda Benedetti, che dà a Fiore una sottile, seducente femminilità contadina e un'infanzia frivola, a Ruzante, che ne fa una scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra.

Allesito con serietà, lo spettacolo si avvale di alcuni bravi attori della compagnia di Bassaggio: da Giorgio Gusso, un giovanile, irruento, malinconico Menego; a Wanda Benedetti, che dà a Fiore una sottile, seducente femminilità contadina e un'infanzia frivola, a Ruzante, che ne fa una scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra.

Allesito con serietà, lo spettacolo si avvale di alcuni bravi attori della compagnia di Bassaggio: da Giorgio Gusso, un giovanile, irruento, malinconico Menego; a Wanda Benedetti, che dà a Fiore una sottile, seducente femminilità contadina e un'infanzia frivola, a Ruzante, che ne fa una scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra.

Allesito con serietà, lo spettacolo si avvale di alcuni bravi attori della compagnia di Bassaggio: da Giorgio Gusso, un giovanile, irruento, malinconico Menego; a Wanda Benedetti, che dà a Fiore una sottile, seducente femminilità contadina e un'infanzia frivola, a Ruzante, che ne fa una scena di poter arraffare qualcosa. E' l'uso del tempo (e di tutti i tempi, purtroppo): anche lui vuole « botinizzare », raccogliere bottino. Ma gli va male. Ed ecco, dal Parlamento di Ruzante che jera pegnù de campo, la celeberrima scena del monologo che nasce che cosa gli è capitato di guerra. Ha visto morti e feriti; ha perso tutto il suo. Ha gli abiti a brandelli. Solo i grandi, i potenti, traggono vantaggio dalla guerra.

La seconda giornata di dibattito al Convegno di Perugia

Il contributo dei comunisti delle «regioni rosse» alla lotta per il rinnovamento del Paese

Da uno dei nostri inviati

PERUGIA, 14 — Dopo la seduta di ieri pomeriggio, nel corso della quale avevano partecipato il relatore compagno Miana ed il segretario regionale del PCI delle Marche Cappelloni — e continuato per tutta la giornata di oggi, nella sala del Notari, il dibattito sul tema «nuove maggioranze unitarie per lo sviluppo delle democrazie».

Cappelloni

Nell'intervento di ieri sera il compagno Cappelloni aveva affrontato i temi della lotta nelle campagne. Di fronte alla contraddittoria avanzata della linea capitalistica nelle campagne — consistente nel tentativo di passare da una economia di consumo ad una economia di mercato — Cappelloni aveva sostenuto l'esigenza di sviluppare una linea globale di lotta per la riforma agraria generale, puntando sull'impresa contadina volontariamente associata, assistita e finanziata.

Così si porterà avanti la battaglia su tutto il fronte che comprende rivendicazioni contrattuali, aspetti fondiari e quelli della commercializzazione e trasformazione dei prodotti. Questa lotta per i suoi stessi contenuti è in grado di mobilitare non solo le masse contadine, ma anche quelle cittadine.

L'oratore ha individuato poi nella cooperazione, nella conferenza agraria, nel movimento regionalista e per gli Enti di sviluppo, gli strumenti idonei per tale battaglia. Egli ha sottolineato infine i limiti del movimento democratico in queste lotte e nello stesso tempo le enormi possibilità di alleanze politiche che in questo settore si aprono. Questa battaglia è il punto decisivo per conseguire nelle quattro regioni un reale e definitivo sviluppo della democrazia politica ed economica e perché esse possano dare un contributo decisivo alla battaglia nazionale per la svolta a sinistra.

Casagni

Il primo intervento della seduta di stamani, ha posto i temi della lotta nelle campagne. Era alla tribuna il compagno Casagni di Reggio Emilia. Riaffermata la giustezza della linea di lotta per la riforma agraria generale, Casagni ha sottolineato la importanza di sviluppare il movimento di conferenze agricole, di comprensorio, come momento essenziale di una elaborazione unitaria dei problemi dell'agricoltura. Vi sono anche nuovi esempi positivi della nostra attività, però è essenziale andare avanti, costituendo potenziando organizzazioni politiche ed economiche capaci di elaborare dal basso i piani e le scelte per una nuova agricoltura.

A proposito della programmazione, l'oratore si è chiesto poi: chi saranno i soggetti economici in agricoltura? Le aziende capitalistiche o le imprese contadine? Per rafforzare queste ultime, Casagni ha sottolineato la importanza delle conferenze agrarie e del movimento associato che metta la piccola impresa in grado di affrontare le grandi iniziative di sviluppo autonomo.

Bernini

Ha preso poi la parola il compagno Bernini, segretario della Federazione del Pci di Livorno. Bernini ha ricordato come l'offensiva conservatrice della destra metta in evidenza la paura del nuovo da parte della classe dirigente italiana. Lo stesso attacco della destra però può creare condizioni nuove di sviluppo al movimento unitario. Così per esempio, lo attacco agli aumenti salariali non ha limitato lo slancio della lotta rivendicativa, ne ha spezzato l'unità fra operai e ceto medio. Fatti alcuni esempi della lotta a Livorno e a Piombino, Bernini ha continuato, affermando che non a caso la Democrazia cristiana insiste per spingere i socialisti sulla via della discriminazione anticomunista: essa cerca di impedire che la spinta unitaria dal basso crei condizioni nuove per tutto il

paese. Per altro, le forme di azione unitaria hanno avuto tanto più successo quanto maggiore è stata la nostra elaborazione e la chiarezza delle nostre idee. In particolare è necessario che i Piani di sviluppo regionale siano il risultato di una contrattazione democratica legata alle concrete esigenze delle masse e a una visione antimonopolistica generale.

Bernini ha concluso sottolineando l'esigenza di uno sviluppo democratico dell'organizzazione comunista, in particolare nei centri regionali, di zona e comunali.

Ferri

Successivamente ha preso la parola il compagno Giancarlo Ferri, della segreteria regionale emiliana, il quale ha affrontato la questione dei rapporti fra Stato e organizzazioni democratiche della vita nazionale. Vi è all'ordine del giorno la questione del decentramento dello Stato, le stesse forze cattoliche assumono a questo proposito un atteggiamento di critica verso la politica conservatrice dei gruppi di potere monodorote: esse, per altro, si pongono la questione di realizzare le norme costituzionali sul decentramento, non quella della partecipazione delle classi popolari alla direzione dello Stato. Del resto, la stessa sinistra dimostra di non ricerare che l'adeguamento dell'ordinamento statuale al destino costituzionale.

Bisogna invece non sottrarre la grande confluenza di forze che può realizzarsi intorno ai temi del decentramento (articolazione di esso, programmazione della economia, strutturazione in comprensori del rinnovamento urbano, riforma della pubblica amministrazione ecc.).

Sottolineato come da nostro punto sia stata da tempo battuta la concezione infantile che vede divisa in due tempi netamente separate la lotta per la democrazia e la lotta per il socialismo, il compagno Ferri ha criticato — facendo riferimento ai dibattiti nella DC in corso a S. Pellegrino ed anche alle più recenti affermazioni del compagno Nenni — coloro i quali vedono solo nei partiti e nelle Direzioni dei partiti gli interpreti degli interessi collettivi e i garanti della libertà. Bisogna invece dedicare attenzione alla struttura della società civile e tenerne conto in rapporto ai pro-

blemi di nuova strutturazione dello Stato. Oggi siamo, a questo proposito, a un momento decisivo: bisogna affrontare la questione della presenza delle classi popolari (attraverso la globalità delle loro rappresentanze) nella struttura rinnovata dello Stato.

Il partito rafforzerà la sua funzione e la sua azione nella misura in cui siamo già far proprie le richieste di uno sviluppo delle forme di democrazia diretta articolata nel paese. Saranno possibili, in caso contrario, deviazioni massonistiche e anche incomprendimenti dei caratteri rivoluzionario della nostra linea politica.

Rossi

Ha preso poi la parola il compagno Rossi, segretario della Federazione di Terni. Dopo il 28 aprile — egli ha detto — il problema è di sviluppare il movimento «anticapitalistico» per il rinnovamento democratico delle strutture economiche e politiche del paese. La destra ha capito il carattere del voto e vi si oppone con l'attacco ai salari, alla programmazione, agli enti di Stato, con l'anticomunismo. Bisogna, a questo proposito, sviluppare l'iniziativa unitaria di tutte le attività legislative. Proposta la convocazione di una conferenza nazionale del mare, il compagno Cavatassi ha sviluppato poi la polemica con alcune posizioni della corrente autonomista del Psi a proposito delle «garanzie democratiche»: la migliore garanzia può essere data solo da uno schieramento unitario delle forze democratiche che corrispondono alle profonde esigenze del paese.

Montemaggi

E' salita successivamente alla tribuna la compagna Montemaggi di Firenze, la quale ha affrontato i temi della questione femminile come oggi si pongono le condizioni per farlo. Noi ce ne renderemo conto se non ci limiteremo a considerare la superficie della situazione politica, ma terremo conto di ciò che vi è sotto: la volontà delle masse di raggiungere nuovi obiettivi di reali programmi democratici, agli enti di Stato, con l'anticomunismo. Bisogna, a questo proposito, sviluppare l'iniziativa unitaria di tutte le attività legislative che corrispondono alle profonde esigenze del paese.

Maschiella

E' stata poi la volta del compagno Maschiella, della segreteria regionale umbra. Egli si è occupato in particolare della programmazione economica come uno degli obiettivi centrali della lotta politica per una svolta a sinistra. L'oratore ha ricordato le esperienze e la situazione complessa del periodo del dopoguerra, fino a quando non si sono venuti chiarendi alcuni obiettivi fondamentali della nostra azione: la lotta per la pianificazione antimonopolistica e per le Regioni, come strumento per portare avanti le riforme strutturali dello Stato.

Dopo aver esaminato la situazione delle industrie di Stato e del ruolo che esse devono avere anche in Umbria in una chiara funzione antimonopolistica, il compagno Rossi ha concluso sottolineando la necessità che mentre si rivendicano nuovi istituti del decentramento, non si trascuri la lotta per l'Ente reggente. Non ci sarà programmazione democratica senza questo istituto indispensabile ad un moderno stato democratico.

Galluzzi

Ha preso poi la parola il compagno Galluzzi, segretario regionale del PCI della Toscana. Si è creato — egli ha sostenuto — nelle nostre regioni una situazione che presenta accenti e caratteri originali che aprono possibilità nuove. Il processo democratico unitario sollecitato dalle masse in direzione antimonopolistica pone in particolare in crisi l'interclassismo cattolico, la stessa presenza del partito — con la sua grande ed articolata forza di classe — porta le masse cattoliche ad accettare la loro lotta e influisce sull'orientamento del movimento cattolico.

Alla linea conservatrice dei monodorote si contrappone così — sulle questioni agrarie, della programmazione, della regione, ecc. — una linea unitaria di rinnovamento che tende a trovare un punto di riferimento preciso nelle assemblee elettorali locali. Il problema è oggi di discutere a fondo su quello che deve essere l'avvenire democratico del nostro paese: noi abbiamo fatto uno sforzo di elaborazione per decidere concretamente quello che intendiamo fare.

Dobbiamo superare ogni residuo settarismo e promuovere l'estensione del movimento unitario — dal basso fino alla formazione di nuove maggioranze. Riferendosi alle questioni organizzative del partito, il compagno Galluzzi ha concluso affermando che bisogna portare avanti senza

Ingrao: «Base della nostra politica è la costruzione di uno sviluppo democratico che non soltanto intervenga nell'assetto della proprietà ma sia capace di spezzare il potere burocratico degli apparati statali ed extra statali e riesca a rompere la separazione fra assemblee elettrive e processi politici in sviluppo fra le masse popolari»

mo quale elemento ineliminabile rappresenta la costruzione e il dibattito al livello politico. In polemica con quanto affermato dall'on. Taviani al convegno di S. Pellegrino, Ingrao ha osservato che se la presenza del PCI ha condizionato lo sviluppo della democrazia in Italia (eppure dicevano che eravamo fuori gioco), questo condizionamento c'è stato sia perché il PCI ha espresso una grande forza ideale, sia perché è stato capace di un contatto permanente con le masse e quindi ha costretto gli altri partiti ad uscire dalla vecchia struttura clientelare.

Si parla di un centro-sinistra programmatico e qualcuno si pone il problema di dare o meno adesso una adesione. La verità è che questa impostazione è sterile e genera confusione. Noi non mettiamo tutto in un sacco senza vedere le contraddizioni che vi sono all'interno del centro-sinistra ma ci dobbiamo domandare: di quale programma si tratta? I programmi del resto non sono solo una somma di soluzioni particolari ma devono essere visti nel contesto politico generale.

Da qui deriva subito la questione dell'anticomunismo e della delimitazione delle maggioranze come questione essenziale per dare un giudizio sul centro-sinistra «programmatico».

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nel nuovo sviluppo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile, ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche. Ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nel nuovo sviluppo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile, ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

Richiamandosi all'intervento del compagno Ferri, Ingrao ha poi esaminato la questione della funzione dei partiti nel nuovo sviluppo della democrazia. E' indubbiamente giusto mettere in rilievo le varie forme di organizzazione delle masse nell'ambito della società civile, ma anche in questo campo c'è da compiere un intervento anche sul piano delle aziende capitalistiche.

In concreto, poi, consentire la più diversa e contraddittoria interpretazione e finisce per coprire la lotta su contenuti reali e su concreti indirizzi politici.

Perciò — ha concluso il compagno Ingrao — noi dobbiamo concentrare lo sforzo unitario di lotta contro la linea dorotea-saragattiana collegandoci anche alle forze che resistono, sia pure in modo contraddittorio, a questo disegno, stimolando infine un processo che faccia avanzare insieme a determinate soluzioni concrete anche uno schieramento politico nuovo.

La seduta si è chiusa alle ore 20. Nei primi pomeriggi avevano preso la parola altri compagni, dei loro interventi daremo un resoconto domani.

Aldo De Jaco

Dal 16 settembre nelle librerie e nelle edicole

Critica marxista

n. 4 (luglio-agosto 1963)

Sommaio

EDITORIALE — Problemi del dibattito tra i partiti comunisti

ALFREDO REICHLIN — Aspetti della politica unitaria col Psi

MAURICE DOBB — L'economia della Gran Bretagna e le sue difficoltà

CZESLAW BOBROWSKI — Tendenze e metodi della pianificazione in Polonia e negli altri paesi socialisti

Studi e ricerche sul movimento operaio

VITTORIO STRADA — Brest-Litovsk: il dibattito su pace, guerra e rivoluzione nel partito bolsevico

RUBRICHE

Il marxismo nel mondo

- La questione coloniale - Problemi del lavoro

RECENSIONI

SILVIA RIDOLFI — La Cina contemporanea, di Jean Cheneaux

MARIO SPINELLA — La filosofia dell'uomo, di Adam Schaff

UMBERTO FORNARI — L'Italia verso la piena occupazione, di Pasquale Sarceno

FAUSTO CODINO — L'uomo greco, di Max Pohlenz

DIREZIONE E Redazione: Roma, via Botteghe Oscure, 4 - Tel. 684101.

Amministrazione S.g.r.a.: Roma, via delle Zoccolate, 30 - Tel. 6568456.

GRUPPO TELEFONICO STET

Società Finanziaria Telefonica - Capitale L. 160 miliardi

STIPEL - TELVE - TIMO - TETI - SET

Regioni N. Abbonati N. Apparecchi per cento abitanti

| | 31-12-'62 | 31-7-'63 | 31-12-'62 | 31-7-'63 | Unità di conversazione extraurbane sociali e miliardi (milioni di unità) |
|-----------------------|-----------|----------|-----------|----------|--|
| Piemonte | 434.966 | 453.915 | 13,5 | 14,0 | 112,2 di cui in telesel. 79,4 STIPEL |
| Valle d'Aosta | 6.103 | 6.163 | 8,9 | 9,3 | 48,3 di cui in telesel. 16,7 TELVE |
| Lombardia | 837.453 | 874.331 | 14,6 | 15,2 | 104,9 di cui in telesel. 80,8 TIMO |
| Trentino-Alto Adige | 46.915 | 49.203 | 8,1 | 8,5 | 55,5 di cui in telesel. 35,8 TETI |
| Veneto | 215.410 | 225.023 | 7,7 | 8,0 | 46,3 di cui in telesel. 21,9 SET |
| Friuli-Venezia Giulia | 101.720 | 105.147 | 10,5 | 10,9 | 34,8 di cui in telesel. 20,0 |
| Emilia-Romagna | 249.268 | 259.333 | 8,6 | 9,0 | 33,8 di cui in telesel. 22,9 |
| Marche | 59.075 | 61.374 | 5,4 | 5,7 | 29,8 di cui in telesel. 17,0 |
| Umbria | 34.205 | 35.454 | 5,4 | 5,6 | 24,8 di cui in telesel. 13,0 |
| Abruzzi e Molise | 45.598 | 47.970 | 3,5 | 3,8 | 21,0 di cui in telesel. 11,0 |
| Liguria | 258.193 | 269.147 | 18,1 | 18,8 | 18,8 di cui in telesel. 10,0 |
| Toscana | 242.125 | 251.123 | 9,3 | 9,6 | 16,7 di cui in telesel. 8,0 |
| Lazio | 578.366 | 593.742 | 17,9 | 18,2 | 15,0 di cui in telesel. 7,0 |
| Sardegna | | | | | |

Nuovi esperimenti sotterranei in USA

Allarme in California

la settimana nel mondo

Kennedy non osa concedere la dimissione

Il regime di Diem ha ottenuto questa mattina altre drammatiche testimonianze della sua ferocia e dell'isolamento che lo circonda. Lunedì, a Cholon, città gemella della capitale sud-vietnamita, migliaia di studenti hanno dato battaglia ai paracudisti, ai poliziotti e alle «formazioni speciali» del dittatore. Martedì, la sfida si è ripetuta in sei scuole di Saigon. Contro gli studenti, il regime ricorre alla fucilazione, alla mobilitazione militare, al campo di concentramento, mentre il suo esercito, armato e addestrato dagli Stati Uniti, arretra sotto i colpi dei partigiani.

Le cose vanno di male in peggio a Saigon: ha commentato a New York il segretario dell'ONU, U Thant, il quale ha rivelato di aver compiuto un passo presso Washington a proposito della «inconsistenza di garanzie democratiche» e del «sistematico ricorso alla violenza e dominante in questo feudo dell'imperialismo». Gli Stati Uniti non nascondono il loro imbarazzo. Ma Kennedy, nella sua ultima conferenza stampa, ha depresso quanti attendevano una pubblica pressione nel senso della «liberalizzazione» del regime. «La nostra politica nel Viet Nam del sud — ha detto il presidente — è semplicissima: si tratta di battere i comunisti».

Insieme con la situazione sud-vietnamita, le vicende del trattato di Mosca e i prossimi contatti con Gromiko sono stati al centro dell'attività dei dirigenti americani. Kennedy e Rusk hanno moltiplicato gli appelli al Senato per una ratifica a grande maggioranza dell'accordo di tregua atomica; ratifiche che è praticamente certe dopo la presa di posizione favorevole del leader repubblicano, Dirksen. Il presidente ha annunciato che il 20 settembre, probabilmente dopo il voto, parlerà all'Assemblea dell'ONU sugli «ulteriori passi» che Washington ritiene di poter compiere nel quadro del processo diestensivo: passi che, stando alle anticipazioni del segretario di Stato, potrebbero includere limitati accordi di disarme, un «miglioramento» della situazione a Berlino e un ampliamento degli scambi commerciali.

e. p.

Inghilterra

Aggressività dei liberali

Dal nostro corrispondente

BRIGHTON, 14. Con un'impetuosa marcia al rombo dei cannoni contro il governo Jo Grimond, leader dei liberali inglesi, ha imparato oggi gli ordini di battaglia ai suoi uomini, sognando forse una intera armata all'attacco della roccaforte dei conservatori. Per ora i liberali sono appena un drappello (sette deputati in Parlamento), ma se alle prossime elezioni avranno raggiunto anche solo la consistenza numerica di una centinaia il colpo inferno ai conservatori potrà essere decisivo.

La terminologia militare non è fuori luogo in questo caso perché i liberali sembrano voler affrontare le elezioni dell'anno prossimo con uno spirito di aggressività che non avevano più avuto da quando, negli ultimi vent'anni, da quando cioè avevano cessato di esercitare un ruolo decisivo sulla scena politica inglese. E' difficile dire se essi abbiano maggiori probabilità di attrarre i voti di quei settori radicali che gravitano attorno al partito laburista oppure, a cominciare dai conservatori: nessuno, in ogni caso, può dare credito alla pretesa che il prossimo governo

inglese sia liberale. Grimond ha fatto un breve accenno in questa direzione, tuttavia senza prendersi troppo sul serio: in ogni caso ha detto di essere pronto a rimpicciolire Macmillan.

Stall'attuale governo egli ha espresso giudizi assai duri. Ha elencato le varie ragioni dell'impasse politica, amministrativa e produttiva sotto il regno dei conservatori. L'affare Profumo è solo un sintomo — l'affare Profumo — del quale Grimond ha suscitato interesse a Washington con una improvvisa visita «non ufficiale» dell'ambasciatore Do-bryn al segretario di Stato Dean Rusk, al quale fra l'altro ha consegnato un pacchetto di tali contatti. per quanto riguarda gli americani e gli inglesi, in «un esame di vasta portata delle intenzioni sovietiche nei riguardi della distensione»: punto di partenza dovrebbe essere il problema di un patto di non-aggressione tra est e ovest delle garanzie contro gli attacchi di sorpresa.

Alla vigilia dell'arrivo di Grimond ha suscitato interesse a Washington un'improvvisa visita «non ufficiale» dell'ambasciatore Do-bryn al segretario di Stato Dean Rusk, al quale fra l'altro ha consegnato un pacchetto di tali contatti. per quanto riguarda gli americani e gli inglesi, in «un esame di vasta portata delle intenzioni sovietiche nei riguardi della distensione»: punto di partenza dovrebbe essere il problema di un patto di non-aggressione tra est e ovest delle garanzie contro gli attacchi di sorpresa.

Commentando l'andamento dei lavori di Nicosia gli inviati speciali dei quotidiani e delle agenzie di stampa sovietici ritenevano che — tra le montagne di carta accumulate durante le sedute — facili riferimenti erano stati fatti a dichiarazioni più di calunie contro l'URSS e gli altri movimenti progressisti mondiali. In pratica, la delegazione cinese ha difeso il principio — razziale — del movimento di solidarietà dei popoli d'Asia e d'Africa che, secondo il suo punto di vista, dovrebbe essere il fondamento dell'unità contro tutto ciò che è occidentale — quindi — inquadrato direttamente o indirettamente dall'imperialismo.

Su due punti particolari, la delegazione ha cercato di far triomfare questo principio: 1) negando alle forze pacifistiche e progressiste del resto del mondo, il comune fondamento della solidarietà europea, in possibilità di partecipare alla lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il militarismo al fianco dei popoli di Asia e di Africa; 2) chiedendo una discussione paritetico-egualitaria sul trattato di Mosca per la cessazione delle prove nucleari allo scopo di farlo condannare dall'opposizione dei delegati dei paesi afro-asiatici presenti a Nicosia.

Nel loro tentativo di screditare l'Unione Sovietica, scrive a questo proposito il quotidiano *Sovietskaja Rossija* — i rappresentanti cinesi hanno usato, tuttavia, termini più incisivi: «Le forze di stampa sovietiche, i partiti di sinistra, gli organi di stampa dei partiti comunisti europei, gli elementi delle Forze armate, di liberazione nazionale. Si sono avuti un morto e quattro feriti, tra cui un agente.

Leo Vestrini

Estrazioni del lotto

Estraz. del 14-9-63

Estr.

Bari 48 52 62 56 73 x
Cagliari 28 64 35 2 38 x
Firenze 22 64 16 20 76 x
Genova 42 84 17 72 34 x
Milano 90 25 58 27 8 x
Napoli 33 28 26 11 6 x
Palermo 17 2 67 21 10 x
Roma 32 36 30 89 29 x
Torino 57 81 43 76 51 x
Venezia 24 54 71 5 58 x
Napoli (2, estrazione) x
Roma (2, estrazione) x

Il montepremi è di lire 52.964.100. Ai -12 L. 7.061.000; agli -11 - andranno L. 143.100; ai -10 - andranno L. 12.900.

Azioni partigiane a Caracas

CARACAS. 14. Cariche di dinamite sono state fatte esplodere ieri mattina in vari punti di Caracas, in coincidenza con la manifestazione indetta dal governo per celebrare la fondazione del partito di «Azione democratica». La manifestazione è stata anche combattuta da incidenti sporadici, opera dei militari e dei socialisti, come è stato spesso affermato in questi giorni al Congresso annuale del partito qui a Brighton.

Il Vestrini

e nel Nevada per le prove H

Oggi Gromiko a New York con la delegazione sovietica all'ONU. Un incontro Do-bryn-Rusk

NEW YORK, 14. Per la prima volta, scosse telluriche sono state avvertite la notte scorsa nella California e nei Nevada, in particolare a Las Vegas e a Los Angeles, in conseguenza di esplosioni nucleari sperimentali sotterranei effettuate nel poligono del Nevada. Non si lamentano vittime, né danni, ma la popolazione, destata dal sommovimento, ha tempestato di telefonate gli uffici di polizia e le sedi dei giornali. A Las Vegas, che dista circa centocinquanta chilometri dal poligono, le scosse hanno avuto la durata di un quarto d'ora.

Le prove nucleari portate a termine sono state due: una con un ordigno da venti «kiloton», l'altra con un ordigno di minor potenza. Le scosse telluriche si sono manifestate in coincidenza con la prima. Il dott. Charles Richter, dell'Istituto di tecnologia della California, ha dichiarato che «quasi certamente il terremoto è stato fatto dal segnale rivelatore».

Le prove nucleari portate a termine sono state due: una con un ordigno da venti «kiloton», l'altra con un ordigno di minor potenza.

Le scosse sono state catalogate come di origine «non locale, indeterminata».

Si tratta, rispettivamente, del quarto e del quinto esperimento atomico che gli Stati Uniti effettuano sotto terra dopo la stipulazione del trattato di Mosca. Il trattato, come si sa, non concerne le esplosioni sotterranei. Il susseguirsi di queste prove, di scarsa importanza dal punto di vista militare, appare tuttavia obiettivamente in contrasto con il processo di distensione così faticosamente avviato.

Domeni pomeriggio, il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, arriverà qui con la delegazione sovietica, che parteciperà ai lavori della nuova sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. In margine a tali lavori, come è stato già riferito, Gromiko avrà una serie di contatti con il suo collega americano, Rusk e con il conte di Home, e successivamente a Washington, con il presidente Kennedy. Il «New York Times» indica stamane l'obiettivo di tali contatti: per quanto riguarda gli americani e gli inglesi, in «un esame di vasta portata delle intenzioni sovietiche nei riguardi della distensione»: punto di partenza dovrebbe essere il problema di un patto di non-aggressione tra est e ovest delle garanzie contro gli attacchi di sorpresa.

Alla vigilia dell'arrivo di Gromiko ha suscitato interesse a Washington un'improvvisa visita «non ufficiale» dell'ambasciatore Do-bryn al segretario di Stato Dean Rusk, al quale fra l'altro ha consegnato un pacchetto di tali contatti.

A detta degli osservatori inglesi sia liberale. Grimond ha fatto un breve accenno in questa direzione, tuttavia senza prendersi troppo sul serio: in ogni caso ha detto di essere pronto a rimpicciolire Macmillan.

Stall'attuale governo egli ha espresso giudizi assai duri. Ha elencato le varie ragioni dell'impasse politica, amministrativa e produttiva sotto il regno dei conservatori. L'affare Profumo è solo un sintomo — l'affare Profumo — del quale Grimond ha suscitato interesse a Washington con una improvvisa visita «non ufficiale» dell'ambasciatore Do-bryn al segretario di Stato Dean Rusk, al quale fra l'altro ha consegnato un pacchetto di tali contatti.

Commentando l'andamento dei lavori di Nicosia gli inviati speciali dei quotidiani e delle agenzie di stampa sovietici ritenevano che — tra le montagne di carta accumulate durante le sedute — facili riferimenti erano stati fatti a dichiarazioni più di calunie contro l'URSS e gli altri movimenti progressisti mondiali.

In pratica, la delegazione cinese ha difeso il principio — razziale — del movimento di solidarietà dei popoli d'Asia e d'Africa che, secondo il suo punto di vista, dovrebbe essere il fondamento dell'unità contro tutto ciò che è occidentale — quindi — inquadrato direttamente o indirettamente dall'imperialismo.

Su due punti particolari, la delegazione ha cercato di far triomfare questo principio: 1) negando alle forze pacifistiche e progressiste del resto del mondo, il comune fondamento della solidarietà europea, in possibilità di partecipare alla lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il militarismo al fianco dei popoli di Asia e di Africa; 2) chiedendo una discussione paritetico-egualitaria sul trattato di Mosca per la cessazione delle prove nucleari allo scopo di farlo condannare dall'opposizione dei delegati dei paesi afro-asiatici presenti a Nicosia.

Nel loro tentativo di screditare l'Unione Sovietica, scrive a questo proposito il quotidiano *Sovietskaja Rossija* — i rappresentanti cinesi hanno usato, tuttavia, termini più incisivi: «Le forze di stampa sovietiche, i partiti di sinistra, gli organi di stampa dei partiti comunisti europei, gli elementi delle Forze armate, di liberazione nazionale. Si sono avuti un morto e quattro feriti, tra cui un agente.

Il Vestrini

Crisi in Cile



SANTIAGO DEL CILE — La crisi governativa aperta dalla vertenza dei lavoratori sanitari, in relazione con la quale un dirigente sindacale è stato assassinato dalla polizia, non è stata ancora risolta. Nella telefona: il corpo del sindacalista Luis Becerra sta per essere coperto con una bandiera cilena da tre dimostranti.

Nonostante l'attività scissionista dei cinesi

Gli afroasiatici approvano il trattato anti-H

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 14. Come a Mosca nel Tanganika, come Giacarta, come Pechino, durante il Congresso internazionale della disidenza, i delegati della delegazione cinese hanno avuto un confronto con i rappresentanti della delegazione sovietica. I delegati sovietici hanno rifiutato di partecipare alla discussione di solidarietà dei popoli afro-asiatici e africani. La delegazione cinese ha cercato con tutti i mezzi di scindere questo movimento dagli altri movimenti anticolonialisti, nazionalisti e dei paesi socialisti europei.

Soltanto un gruppetto di delegati con alla testa i cinesi — precisa l'agenzia sovietica — dopo aver avanzato forti riserve — ha dovuto votare a favore di questa mozione, per evitare di essere totalmente smascherati. La dichiarazione generale approvata dalla sessione di Nicosia costituisce pure un grosso scacco per l'attività scissionista dei cinesi, perché riafferma un principio che dovrebbe essere seguito da altri altri delegati della delegazione sovietica.

Un violento attacco contro il governo di Diem

OGGI non vi sono state manifestazioni studentesche a Saigon, per mancanza di studenti, arrestati, sorvegliati a vista, scomparsi in campo, di concentramento, dei studenti della capitale hanno dato una breve tregua al governo del dittatore Diem. Ma la mano è passata ad altri: sono entrati in sciopero tutti i medici e tutto il personale sanitario di Saigon, j. con quali di questi dimostranti hanno costretto il governo a liberare seduta stante un professore universitario, che la polizia aveva arrestato e che insieme alla moglie e alla figlia.

Ma gli studenti si sono fatti sentire oggi nelle province. La più impressionante manifestazione si è svolta a Dalat, la città sulle montagne a 220 km. a nord-est di Saigon che, ai tempi del dominio francese, è l'imperiale Durbar. Saigone, la mano è passata ad altri: sono entrati in sciopero tutti i medici e tutto il personale sanitario di Saigon, j. con quali di questi dimostranti hanno costretto il governo a liberare seduta stante un professore universitario, che la polizia aveva arrestato e che insieme alla moglie e alla figlia.

Un violento attacco contro il governo di Diem

OGGI non vi sono state manifestazioni studentesche a Saigon, per mancanza di studenti, arrestati, sorvegliati a vista, scomparsi in campo, di concentramento, dei studenti della capitale hanno dato una breve tregua al governo del dittatore Diem. Ma la mano è passata ad altri: sono entrati in sciopero tutti i medici e tutto il personale sanitario di Saigon, j. con quali di questi dimostranti hanno costretto il governo a liberare seduta stante un professore universitario, che la polizia aveva arrestato e che insieme alla moglie e alla figlia.

Ma gli studenti si sono fatti sentire oggi nelle province. La più impressionante manifestazione si è svolta a Dalat, la città sulle montagne a 220 km. a nord-est di Saigon che, ai tempi del dominio francese, è l'imperiale Durbar. Saigone, la mano è passata ad altri: sono entrati in sciopero tutti i medici e tutto il personale sanitario di Saigon, j. con quali di questi dimostranti hanno costretto il governo a liberare seduta stante un professore universitario, che la polizia aveva arrestato e che insieme alla moglie e alla figlia.

Un violento attacco contro il governo di Diem

Francia

l'Unità / domenica 15 settembre 1963

DALLA PRIMA

Madrid dove fuori della stazione due agenti registrano il numero della targa e la destinazione di ogni tassì.

La situazione è resa ancora più drammatica dalle piogge torrenziali che da 48 ore si sono abbattute sulla zona, allagando le case, costringendo le popolazioni alla fuga.

E' in questo scenario d'attesa che si svolge la caccia all'uomo di cui parla il messaggio del minatore. Son presi, di mira in particolare i picadorei che i minatori che sono alla taglia per l'abbattimento del carbone, senza i quali la miniera non può funzionare. Molti sono coloro che abbandonano le loro case, rifugendosi presso amici e conoscenti più di sfuggire ai rastrellamenti.

Ma anche queste soluzioni non sono esente da pericoli. Una donna di 55 anni, María del Rosario, abitante a Gijon, è stata malmenata dalla polizia perché aveva dato ospitalità a un suo congiunto minatore.

Altri operai chiedono addirittura il licenziamento nella speranza di sfuggire alla repressione. Così hanno fatto ad esempio 60 minatori della Huelva, spagnola, nel Bacino dell'Alberche. Ma anche queste soluzioni non sono assai di più. Inoltre molti degli operai costretti al lavoro non si presentano i giorni seguenti oppure lavorano al rallentatore. Alla «Camocha» sono stati costretti a formare delle squadre con soltanto 40 persone. Coloro che lavorano aiutano finanziariamente gli scioperanti. In certi casi i bambini vengono trasferiti in altre località.

Ma si deve dire francamente che la situazione è giunta ad una svolta. La repressione non conosce più limiti. Se la solidarietà internazionale non svilupperà nessuno può dire quanto potranno ancora resistere i valiosi minatori.

Queste le ultime notizie dalle Asturie. Il quadro che ne esce, come si vede, è drammatico. A poche centinaia di chilometri dall'Italia si uccidono e si strappano gli occhi. I bambini vengono trasferiti in altre località.

Ma si deve dire francamente che la situazione è giunta ad una svolta. La repressione non conosce più limiti. Se la solidarietà internazionale non svilupperà nessuno può dire quanto potranno ancora resistere i valiosi minatori.

Queste le ultime notizie dalle Asturie. Il quadro che ne esce, come si vede, è drammatico. A poche centinaia di chilometri dall'Italia si uccidono e si strappano gli occhi. I bambini vengono trasferiti in altre località.

Queste le ultime notizie dalle Asturie. Il quadro che ne esce, come si vede, è drammatico. A poche centinaia di chilometri dall'Italia si uccidono e si strappano gli occhi. I bambini vengono trasferiti in altre località.

Quest

Centinaia di milioni elargiti dallo Stato e dalla Regione con disinvolta

Sardegna: caos nella finanza

TERNI: dopo i recenti ritrovamenti archeologici

Disinteresse per le antichità



Dal nostro corrispondente

Disinteresse e incapacità regnano nel settore degli scavi archeologici. E' di questi giorni il rinvenimento di un tempio e di altre pietre con bassorilievi e altorilievi, avvenuto mentre un escavatore lavorava per lo sbancamento del terreno dove sorge la Terni. Si tratta di un tempio pagano, presumibilmente del III a.C. Accorsi sul posto, abbiamo trovato soltanto un piatto tempietto. Il quale era stato demolito alla cieca, e le preziose pietre venivano nascoste.

L'ispettore alle antichità è stato informato del ritrovamento, ma ha consentito che i resti del tempio venissero custoditi dalla società Terni, tan- toché un altorilievo dove è raffigurato un volto di donna, ed un bassorilievo che rappresenta una figura fluttuante, erano già stata eretta, come l'interno dell'Acciateria, come se fossero rottami di ferro.

Insomma, se un pover'uomo si costruisce la casa per proprio uso e scava dentro un sasso strano, si trova con il decreto di sospensione dei lavori, anche per due anni (come è avvenuto nella nostra città), mentre se un grande magnate americano come la United Steel Corporation demolisce un tempio di grande valore, e che dovrebbe indicare la presenza nel luogo di una necropoli, ha il benestare delle autorità governative.

Un fatto analogo si sta verificando a Cesì, dove sono venute alla luce in tre grotte, cosa che si fanno risalire a circa un milione di anni fa, i reperti archeologici di Cesì, sono stati rinvenuti soltanto in parte dal prof. Cardini direttore dell'Istituto di Paleontologia di Roma, il quale ha dichiarato che si tratta di ossa in eccellente stato di conservazione, appartenenti a stan-

Dott. W. PIERANGELI IMPERFEZIONI SESSUALI Spec. PELLE-VENERE Ancona - P. Plebiscito 52, t. 22540 Tel. abitazione 22758 Ore 8-12 - 16-18-20 - Festivi 9-12 Aut. Pret. Ancona 13-4-1946

Comm. Dr. F. DE CAMELIS DISFUNZIONI SESSUALI Gli Ass. Università Bruxelles Ex Aista ora Univers. Bari Ancona: C. Mazzini 148, T. 22188 Riceve: 8-13 - 16-19 - Festivi 9-12 Spec. PELLE-VENERE (Aut. Pret. Ancona 13-4-1946)

per l'arte e la cultura

Interpellanza comunista al presidente della Regione e all'assessore al turismo e allo spettacolo - Precise proposte per mettere ordine nel settore - Si chiede un resoconto degli investimenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14

La stagione artistica si è chiusa con un bilancio che registra successi e insuccessi. Si deve ammettere che il festival della prosa, il quale se non altro ha avuto il merito di far conoscere per la prima volta ai sardi Bertolt Brecht (« La resistibile ascesa di Arturo Ui ») messo in scena dal Teatro Stabile di Torino per la regia di Gianfranco De Bosio e l'interpretazione di Franco Parenti), conta molti punti in attivo ed è accolto con ampi consensi dal pubblico. Non così si può dire per gli altri spettacoli: largamente finanziati dalla Regione e dallo Stato (per le due stagioni liriche gli enti pubblici stanziano una somma che si aggira o supera i 100 milioni di lire) sono risultati poveri sotto tutti i punti di vista, sia per la resa artistica che per l'affluenza di spettatori. Quel che maggiormente preoccupa è il caos che regna nel campo degli spettacoli: tutto è affidato alla improvvisazione e agli intrighi del sottogoverno. Si offrono milioni alla CISL per la tournée degli Harlem Globetrotters; si stanzzano fondi pubblici perfino per il raduno delle filodrammatiche cattoliche, che si lesinano o addirittura si negano aiutti ad iniziative di alto livello artistico.

Sappiamo che un'associazione (non di sinistra) aveva espresso il proposito di organizzare alcuni spettacoli in Sardegna del complesso dell'Armatto Rossa e del ballo del Bolshoi, che verranno nel nostro paese tra qualche mese, per una breve tournée dopo i successi riscossi in Europa e negli USA. Per riuscire a portare in Sardegna compagnie tanto famose, occorre senza alcun dubbio un intervento finanziario della Regione. Purtroppo, la Giunta Corrias pare non intenda in alcun modo venire incontro alle esigenze degli organizzatori, e si giustifica parlando di esaurimento dei fondi e di impossibilità pratica ad affrontare altri gravi oneri.

La politica dell'Amministrazione regionale anche nel settore dello spettacolo è sbagliata: le proteste arrivano da ogni parte, qualcuno parla di favoritismi, di associazioni costituite all'ultimo momento e con statuti fasulli per realizzare festival a carattere speculativo con la complicità di influenti personalità democristiane, tra cui alcuni assessori della Giunta comunale centrista di Cagliari.

Un discorso sulla storia dei finanziamenti agli spettacoli allestiti in Sardegna deve essere fatto, in particolare per i tre spettacoli di bassissimo livello, scadenti e risaputi fino alla notizia. Ed il discorso non deve essere limitato al solo ambito delle competenze del Comune, ma va allargato fino a includervi l'amministrazione regionale. Ciò quella Regione diretta da democristiani e da sardi che per spettacoli di alto livello artistico e culturale non ha fondi, mentre è abbastanza generosa nei confronti di associazioni, private e no, che realizzano certe manifestazioni con pur intenti speculativi o per sciocche affermazioni sul piano dei prestiti.

Una proposta interessante e degna di attenzione viene

Consiglieri del PCI hanno

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione

finanziaria della Regione, e

quali programmi siano in vi-

sta per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI han-

no incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

2) quali siano stati gli incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione

finanziaria della Regione, e

quali programmi siano in vi-

sta per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI han-

no incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione

finanziaria della Regione, e

quali programmi siano in vi-

sta per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI han-

no incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione

finanziaria della Regione, e

quali programmi siano in vi-

sta per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI han-

no incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione

finanziaria della Regione, e

quali programmi siano in vi-

sta per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI han-

no incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione

finanziaria della Regione, e

quali programmi siano in vi-

sta per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI han-

no incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione

finanziaria della Regione, e

quali programmi siano in vi-

sta per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI han-

no incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione

finanziaria della Regione, e

quali programmi siano in vi-

sta per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI han-

no incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione

finanziaria della Regione, e

quali programmi siano in vi-

sta per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI han-

no incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione

finanziaria della Regione, e

quali programmi siano in vi-

sta per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI han-

no incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'assessore abbia, a

propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici so-

no stati, di volta in volta,

consultati in merito all'ap-

provazione dei singoli pro-

grammi e alla partecipazione